

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-bis)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università
e della ricerca per l'anno finanziario 2005**
(Tabelle 7 e 7-bis)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2004

**Presidenza del presidente ASCIUTTI
indi del vice presidente BEVILACQUA**

I N D I C E

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – ASCIUTTI Pag. 3, 15, 16 e *passim*
- * – BEVILACQUA (AN) 6, 20, 23 e *passim*
- ACCIARINI (DS-U) 12, 16, 17 e *passim*
- * CORTIANA (Verdi-U) 8, 21
- DELOGU (AN), relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 15, 18, 23 e *passim*
- * FAVARO (FI) 21, 23, 41
- * GABURRO (UDC) 19, 23, 40
- MODICA (DS-U) 17, 21, 22 e *passim*
- MONTICONE (Mar-DL-U) 3, 18
- MORATTI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16, 19, 20 e *passim*
- PAGANO (DS-U) 19, 24, 34
- VALDITARA (AN) 11, 12, 18 e *passim*

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 43

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (Tabelle 7 e 7-bis) e 3223.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale è stata avviata la discussione generale sulle Tabelle 7 e 7-bis del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio intervento affronterò in particolare le questioni relative alla ricerca universitaria, in quanto i colleghi del mio Gruppo che mi hanno preceduto hanno già svolto varie osservazioni sulla legge finanziaria e sulle tabelle relative al MIUR.

In primo luogo, ritengo che sarebbe più corretto confrontare gli stanziamenti recati nei provvedimenti al nostro esame con quelli recati nel bilancio assestato riferito all'anno finanziario in corso, piuttosto che con gli stanziamenti contemplati nel bilancio di previsione per il 2004. Operando in tal modo, si rileva infatti una riduzione degli ammontari complessivi destinati ai settori dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pari a circa 800 milioni di euro, che è ben differente da quella indicata nella relazione, pari a 600 milioni di euro. Si tratta di una riduzione davvero significativa in quanto, nella difesa fatta dal Ministro del finanziamento per la scuola, l'università e la ricerca, costituisce un elemento di valutazione del metodo adoperato.

Per quanto riguarda il merito del disegno di legge finanziaria, ritengo sia stato redatto in una prospettiva di contenimento. Mi permetto di fare

un paragone in un certo senso bislacco. Nell'ambito dell'economia europea il contenimento – si tratta di un esempio – del mare nei Paesi Bassi ha costituito una barriera che ha evitato l'inondazione del territorio. Ebbene, quel contenimento ha permesso all'Olanda, nel corso del 600, di diventare una grande potenza mondiale, consentendo lo sfruttamento delle terre non più invase completamente dalle acque del mare. In termini più corretti, reputo davvero importante un contenimento della spesa in presenza di un progetto, di una prospettiva di un cambiamento futuro positivo, anche se non si è in possesso di tutte le risorse finanziarie necessarie. Questo è – a mio parere – il punto debole della politica finanziaria del Ministero. In tre anni e mezzo il Governo ha continuato ad operare con la stessa struttura ministeriale, sia pure attraverso articolazioni interne modificate. Un periodo di tre anni e mezzo ha una certa rilevanza per un Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. Nella storia del nostro Paese il ministro Moratti ha resistito al suo posto un tempo superiore rispetto a tutti gli altri che l'hanno preceduta.

Per quanto riguarda in modo specifico la riforma universitaria, reputo positivo l'atteggiamento iniziale del Ministro di non procedere a modifiche radicali della normativa vigente, a differenza di quanto è invece avvenuto nella scuola. Si tratta di un atteggiamento interessante, anche perché la normativa universitaria tuttora vigente ha tra i vari scopi anche quello di verificare dopo un breve lasso di tempo – non ricordo esattamente il numero di anni – l'effettiva sua corrispondenza alle necessità di una università moderna e produttiva, che ha come obiettivo la crescita della cultura e la formazione del Paese nel suo complesso. Tuttavia, a quel momento positivo il Ministro non ha fatto seguire una concreta verifica. Questa legge finanziaria non prevede un rilancio per il futuro. Questa politica di contenimento appare piuttosto sintomatica di un ripiegamento privo di prospettive nell'ambito universitario.

Occorre tenere ben presente che la nostra Commissione ha lavorato molto intensamente sulle questioni inerenti il mondo universitario. Non solo ha mantenuto costantemente rapporti con tutte le componenti e le rappresentanze delle università italiane ed ha lavorato intensamente su un affare assegnato in materia universitaria fino all'approvazione di un documento conclusivo alla cui elaborazione tutti i suoi componenti hanno contribuito, ma ha anche ipotizzato una cornice nella quale collocare, ovviamente attraverso scelte divergenti, progetti di rilancio per il futuro.

Il mio Gruppo propone una alternativa, alla quale credo valga la pena accennare, alla politica di contenimento del Governo. Mi si può controbatte che le tabelle di bilancio e la legge finanziaria sono un fatto concreto. Sappiamo però molto bene che nella storia del Parlamento italiano questo è il momento giusto per ipotizzare grandi prospettive e per svolgere ampi dibattiti, anche se quest'anno la scure che cadrà sulla finanziaria con il maxi maxiemendamento preannunciato dal Governo pone una forte ipoteca sul dibattito che si svolgerà in Assemblea. Allora mi pare necessario illustrare tre punti in questa sede, anche in ordine al parere che la nostra Commissione dovrà esprimere.

In primo luogo, intendo prendere in considerazione il rapporto tra didattica e ricerca. Questo rapporto, come è stato ben delineato nel documento conclusivo dell'affare assegnato in materia universitaria, ovviamente non è solo questione di investimenti, ma soprattutto dipende dall'esistenza di una effettiva strategia. È vero che la ricerca universitaria – anche il Ministero sta lavorando in questa direzione – deve essere in relazione con la ricerca industriale, con i centri di ricerca autonomi, e deve poter usufruire anche di contributi privati, tuttavia la sede in cui principalmente la ricerca deve essere attuata, anche per il futuro della classe dei ricercatori, è l'università. È lì che si incontrano didattica, ricerca, formazione. Anche la manovra di bilancio, a mio avviso, dovrebbe assumere questa prospettiva per il futuro, scegliendo decisamente l'università come base di lancio per la ricerca.

Il secondo aspetto riguarda gli studenti universitari. È vero che – come il relatore mette in risalto nella sua relazione – si sta cercando di internazionalizzare la vita degli studenti (i dati della partecipazione studentesca a vari progetti, per esempio l'*Erasmus*, sono significativi), ma proprio questo richiederebbe un maggiore sforzo nella quotidianità, con specifico riferimento ai collegi universitari, alle biblioteche, alle attrezzature universitarie, all'edilizia, senza limitarsi a sostenere soltanto i centri di eccellenza che si intende promuovere. Bisogna rendersi conto che gli studenti non possono rimanere nella propria cittadina di provincia, dove pure è presente una facoltà universitaria, ma devono circolare nel Paese oltre che all'estero.

La terza riflessione concerne i docenti. Non so se nella valutazione del relatore si intenda superato il blocco delle assunzioni dei vincitori di concorso per ricercatori, associati e ordinari. Credo che rimanga aperta la possibilità di forme di contratto e quindi di assunzioni – direi – a tempo determinato, però mi posso sbagliare. Tuttavia, la questione degli idonei vincitori di concorso (per ricercatori, associati e ordinari) rimane un grave problema irrisolto. Faccio presente che ci sono degli ordinari che non riescono ad essere chiamati dalle università. Capisco le difficoltà di ordine finanziario, però è indispensabile adottare scelte di fondo che valorizzino l'attività svolta dal corpo docente.

Infine, faccio rilevare che quasi tutti i ricercatori universitari assumono incarichi in affidamento, in gran parte dei casi a titolo gratuito. Quindi le università si devono reggere su una forza di volontariato, perché i ricercatori potrebbero non accettare un affidamento non retribuito. Se poi in una legge presentata in Parlamento si cercasse di eliminare questa prospettiva per l'avvenire, per i ricercatori la situazione diventerebbe ancora più problematica.

Ho voluto dare alcune indicazioni per quanto riguarda l'università. Ci sarebbero altri dettagli di cui parlare, ma mi riservo di discuterne in Aula, se ci sarà occasione. Sempre con riferimento alla ricerca intendo conclusivamente porre un'ultima domanda: per quale motivo non si fa riferimento al piano nazionale della ricerca? L'assenza di una effettiva pro-

grammazione nel settore della ricerca è il punto di maggiore debolezza del disegno di legge finanziaria e delle tabelle di bilancio.

BEVILACQUA (AN). Non riesco ad appassionarmi alla discussione sui documenti di bilancio perché mi sembra del tutto virtuale, nel senso che discutiamo su numeri e dati che in Aula potrebbero essere completamente diversi, dal momento che siamo in attesa del maxi maxiemendamento del Governo. Sicché tutta la discussione diventa virtuale, compreso il rapporto per la 5^a Commissione che andremo a votare, in quanto si stanno facendo riflessioni su dati che saranno modificati.

Rivendico la possibilità di dire quello penso, non essendo peraltro mosso da alcun intento critico nei confronti del legittimo diritto del Governo a presentare proposte emendative – incluso il maxi maxiemendamento preannunciato – nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio. A me sembra strano che invece ci si perda a discutere su questioni che potremmo rimandare al momento in cui sarà presentato il maxi maxiemendamento, quando potremo basare la nostra discussione su dati più certi. La mia – ripeto – non è certo una critica al Governo, semmai al fatto che si ritenga necessario svolgere una discussione che a me sembra del tutto inutile.

Ritengo tuttavia utile svolgere alcune riflessioni, soprattutto al fine di replicare alle critiche, alcune delle quali ritengo ingenerose, mosse dai colleghi dell'opposizione. Mi limito a sottolineare le cose fatte dal Governo ed a formulare alcuni auspici.

Se i dati relativi agli stanziamenti per la scuola e l'università fossero confermati nel maxi maxiemendamento, tutto sommato sarebbero abbastanza positivi, considerata la difficile situazione economica del Paese. Anche i colleghi dell'opposizione sono stati costretti a riconoscere che i fondi per l'università sono aumentati, anche se non di molto; io dico che sono leggermente aumentati anche quelli per la scuola.

Il senatore Monticone ha poc'anzi affermato che quella al nostro esame può essere considerata una finanziaria di contenimento, che può essere ritenuta positiva solo in presenza di un progetto di fondo nei settori che ci interessano. Il senatore Monticone mi consentirà di contestare la sua affermazione che non esiste un progetto di fondo. Il problema è che voi non lo condividete, ma tale progetto esiste, come testimonia la recente riforma della scuola, che può essere condivisa o meno, ma è comunque un progetto che cambia completamente la scuola italiana. Stiamo inoltre per approvare alcune iniziative riferite alla didattica e all'università che modificano in modo sostanziale il mondo universitario. Quindi, il progetto esiste, lo portiamo avanti, anche se le forze politiche dell'opposizione non lo condividono. Non si può però affermare che quella al nostro esame è una legge finanziaria di contenimento che non può essere condivisa perché non esiste un progetto, in quanto ciò non risponde affatto al vero.

Mi soffermo ora su alcuni dati, che peraltro il senatore Favaro ha sottolineato in modo molto preciso nel corso del suo intervento, rivendicando giustamente a questa maggioranza il fatto di aver inserito nella legge fi-

nanziaria una spesa nel settore della scuola di importo superiore rispetto a quella dell'anno 2001 e degli anni successivi. Ciò è tanto vero che il dato che oggi si evidenzia è di 40.269 milioni di euro per la scuola per l'anno 2005. Secondo il senatore Favaro, questo incremento di spesa non risulta in tutta la sua evidenza in quanto ci trasciniamo una serie di disagi da noi assolutamente non voluti. Cito i finanziamenti stanziati per stabilizzare i lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti scolastici statali, previsti per la durata di sei anni e della cui copertura finanziaria il precedente Governo si è preoccupato soltanto per l'anno 2002. È toccato a noi prevedere il resto della copertura finanziaria, nonché farci carico di una serie di inadempienze sempre attribuibili ai Governi precedenti.

Per quanto riguarda la sistemazione del personale precario della scuola, faccio rilevare che abbiamo ridotto del 30 per cento il precariato degli insegnanti. Certo, dobbiamo fare molto di più, dobbiamo muoverci nella direzione di risolvere il problema del precariato, ma la questione storica dei precari non è certamente addebitabile all'attuale Governo.

Con riferimento all'attivazione delle procedure per il reclutamento dei dirigenti scolastici, ricordo che, oltre al concorso riservato già espletato, sta per essere bandito un ulteriore concorso per l'assunzione di 1.500 unità. Forse potremmo pensare di risolvere l'ulteriore precariato dei dirigenti scolastici incaricati sia quest'anno che l'anno scorso. Forse potremmo pensare ad un concorso riservato per eliminare l'ulteriore precariato, magari utilizzando i posti non coperti nel precedente concorso. Tra l'altro, mi sembra che ancora 300 posti devono essere attribuiti. Si potrebbe pensare ad una soluzione di questo tipo.

Desidero sottolineare un altro fatto, che in qualche modo deve essere accettato alla luce dell'attuale situazione economica e per il quale forse si poteva trovare un'altra soluzione. Mi riferisco all'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria. Ritengo che la scelta di affidare l'insegnamento della lingua straniera ai docenti di classe al posto degli insegnanti specializzati sia una misura precaria, meramente provvisoria, da rivedere non appena sarà mutata la situazione economica. Non mi sembra giusto che i ragazzi affrontino l'impatto derivante dallo studio di una lingua straniera senza l'ausilio di personale specializzato. Consideriamo la scelta operata come dettata da esigenze contingenti e la accettiamo, però a condizione che non venga reiterata e che si proceda quanto prima all'assunzione di personale specializzato nell'insegnamento delle lingue straniere.

Per quanto riguarda poi la questione del docente *tutor*, sollecito una ridefinizione delle sue funzioni e di un suo più corretto collocamento all'interno del sistema scolastico.

Per quanto concerne il settore universitario, è certamente positivo il fatto che non sia stato reiterato per quest'anno il blocco delle assunzioni. Anche in questo settore deve essere riesaminato il problema del precariato. Ha ragione il senatore Tessitore quando parla di precariato di natura soprattutto mentale. Gli idonei che non trovano collocazione nelle università

non riescono più a sopportare la situazione. A tale riguardo, vorrei avere chiarimenti in merito alla notizia secondo cui l'università di Roma avrebbe assunto tutti i docenti precari, in violazione della normativa vigente, e che dette assunzioni sarebbero state successivamente sanate dal Ministero dal punto di vista economico e giuridico. Se la notizia è vera, dobbiamo porci qualche problema, in quanto si tratta di un fatto estremamente grave, soprattutto nei confronti di quelle università che hanno rispettato la disciplina vigente.

Esprimo infine apprezzamento per l'aumento dei fondi a favore della ricerca. Certo, un ulteriore incremento di tali fondi sarebbe alquanto positivo, in quanto la ricerca non deve essere solo universitaria. Dobbiamo assolutamente procedere nella direzione di un rafforzamento del rapporto positivo che esiste tra le università e il settore imprenditoriale.

CORTIANA (*Verdi-U*). Ho davvero apprezzato l'onestà intellettuale del collega Bevilacqua nel momento in cui ha riconosciuto che si sta svolgendo una discussione sostanzialmente virtuale. Devo però affermare, sulla base di un indirizzo seguito in occasione delle precedenti leggi finanziarie in questa legislatura, che esistono sufficienti elementi che ci permettono di esprimere una valutazione del progetto sostenuto dal ministro Moratti per la filiera dell'istruzione.

Riconosciamo che si tratta indubbiamente di un progetto che sta apportando cambiamenti nella scuola italiana. La chiave di tale cambiamento è la destrutturazione del sistema scolastico. Dico ciò con molta serietà, senza alcuna iattanza di carattere ideologico. Non ci troviamo di fronte ad un progetto organico, di una proposta culturale e pedagogica reazionaria, e pertanto da noi non condivisibile. Ci troviamo di fronte ad una proposta che determina una vera destrutturazione del sistema scolastico che, in termini anche contraddittori, ha preso corpo in oltre cinquant'anni di vita del nostro Paese e che si basava sulla definizione di scuola di massa, cioè sul riconoscimento generalizzato del diritto all'istruzione, all'accesso ai saperi indipendentemente dalle condizioni sociali di provenienza. Questo è il carattere di fondo del progetto del ministro Moratti per la scuola, sul quale dobbiamo riflettere, pur nella virtualità della discussione attuale in attesa del maxi emendamento del Governo, che credo confermerà quanto è già previsto per la scuola. Non mi aspetto nulla di meglio dai giochi di prestigio del Governo, grazie ai quali improvvisamente salterebbero fuori i miliardi di euro necessari a coprire il fabbisogno. Dubito che questi eventuali miliardi verranno investiti per una migliore qualificazione della filiera della conoscenza e dell'istruzione.

Entrando nel merito del disegno di legge finanziaria, l'articolo 18, relativo all'organizzazione scolastica, invece di stanziare le risorse necessarie per attuare la cosiddetta riforma Moratti, reca norme volte al contenimento della spesa, in un'ottica meramente di risparmio. In particolare, il comma 2 riduce l'organico del personale docente, collocandosi in una prospettiva di continuità con la politica di contenimento del personale già perseguita nelle precedenti leggi finanziarie. Viene infatti previsto il man-

tenimento della consistenza delle dotazioni organiche stabilita per l'anno scolastico in corso, che risulta dalla riduzione di oltre 34.000 unità effettuata nel triennio 2001-2003. La conferma di tale riduzione è esattamente il contrario di quanto il Governo si era impegnato a fare con il decreto-legge n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004, che prevedeva ulteriori assunzioni a tempo pieno e l'immissione in ruolo di personale docente. Pertanto, l'organico di diritto è smentito dall'organico di fatto.

Il problema della precarietà, che interessa tutta la filiera, è una questione di sostanza rispetto alla qualità del prodotto nell'ambito dei saperi. Ritenere che la condizione di precarietà in alcuni casi – penso in particolar modo all'ambito accademico e alla ricerca – possa essere foriera di maggiore produttività e qualità è semplicemente demenziale, perché il ricercatore non consegue una rendita di posizione con l'immissione in ruolo.

In tal senso è significativo il richiamo del presidente della Confindustria all'importanza della ricerca pubblica ed è clamoroso che questo appello venga dal presidente dell'associazione degli industriali italiani che, come è noto, pur essendo imprenditori privati, hanno un intenso rapporto con la dimensione di politica pubblica. Tutto ciò è importante perché, se la ricerca è legata soltanto alla profittabilità a breve all'interno dei bilanci annuali delle imprese, difficilmente potrà cogliere opportunità di sviluppo che richiedono investimenti a lungo termine. Le stesse imprese più avvertite hanno interesse a una ricerca che viva anche – non solo, ma anche – slegata dalla profittabilità immediata.

Mi fa piacere che il collega Bevilacqua abbia fatto riferimento alla scelta di prevedere che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria sia affidato ai docenti generalisti e non ai 7.100 insegnanti in organico con competenze specialistiche. Questa scelta contrasta con l'enfasi posta dal Presidente del Consiglio sull'importanza della conoscenza delle lingue straniere e in particolare dell'inglese, in quanto, nella sostanza, essa si inquadra in una prospettiva di dequalificazione dell'insegnamento. Tale scelta, lo dico senza alcun intento polemico, fa il paio con l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione che nel giro di pochi anni diventano insegnanti generalisti e quindi potenzialmente in grado di insegnare qualsiasi materia.

Presidenza del vice presidente BEVILACQUA

(Segue CORTIANA). Un altro elemento per noi significativo e persino paradossale è l'esiguità dell'ulteriore finanziamento, pari a 110 milioni di euro, da destinare all'attuazione del Piano programmatico di interventi finanziari, previsto dalla legge n. 53 del 2003. Si assiste ad un sostanziale taglio delle previsioni, anche rispetto agli stessi auspici del mi-

nistro Moratti, che aveva chiesto 8.000 milioni di euro, ottenendo nell'ultimo biennio solo 200 milioni di euro. Non ci stupiamo di questo (spero però che avremo sempre la forza di scandalizzarci), perché già per l'edilizia scolastica le richieste del Ministro sono state disattese. Ricordo che il Ministro, accogliendo la nostra proposta di ragionare anche in termini di *project financing*, si era impegnato, qui e sulla stampa, a chiedere con forza al Governo stanziamenti adeguati per l'edilizia scolastica, ottenendo però solo un richiamo all'ordine prima da parte del ministro Tremonti e poi dello stesso presidente del Consiglio Berlusconi.

Un altro punto critico riguarda il mancato rifinanziamento per l'acquisto dei libri di testo in favore delle famiglie meno abbienti, precedentemente recato dalla legge n. 448 del 1998, che a tal fine destinava 103 milioni di euro. Rilevo come per la prima volta vengano azzerate le risorse per la fornitura gratuita dei libri testo, una misura fortemente voluta dalla mia parte politica in quanto considerata un primo tassello per realizzare l'effettività del diritto allo studio ed una leva efficace per arrivare ad attuare la parità prevista dalla Costituzione. Se vi ricordate, legavamo le possibilità di finanziamento per gli studenti delle scuole private alle condizioni sociali della famiglia, con una logica estensiva e non discriminatoria per loro rispetto agli studenti delle scuole pubbliche, proprio in nome del diritto allo studio, alla cui realizzazione avrebbero dovuto concorrere altre misure, tra cui, per esempio, l'accesso degli studenti ai musei.

Per quanto riguarda gli stanziamenti destinati alla formazione artistica, si tratta di finanziamenti risibili sui quali ritengo superfluo ogni commento. Mi interessa invece evidenziare un altro elemento che ci sta molto a cuore e che vantiamo come merito del Governo di Centro-sinistra e come elemento che risalta positivamente sullo sfondo delle tante ombre presenti nella politica scolastica. Mi riferisco all'autonomia scolastica, che reputo un grande risultato in linea con le tradizioni popolari di molte forze che compongono il Centro-sinistra e che ha favorito l'integrazione del mondo scolastico con il sistema territoriale, favorendo in tal modo l'emergere della cultura della cittadinanza condivisa. Dobbiamo purtroppo prendere atto che ora l'autonomia scolastica, che dava effettiva attuazione al principio di sussidiarietà, al di fuori delle demagogiche logiche della *devolution*, attraverso elementi di programmazione affidati all'assessore regionale di turno, viene fortemente lesa dalla riduzione dei finanziamenti complessivi al settore.

Per quanto concerne i finanziamenti destinati all'edilizia scolastica, che sono pari a 30 milioni di euro per il 2005, riconosciamo che in effetti rappresentano un passo in avanti rispetto ai ridicoli 10 milioni di euro stanziati nella precedente legge finanziaria. Vorrei però ricordare che negli anni di governo del Centro-sinistra sono stati stanziati per il settore 60 milioni di euro all'anno. Al di là di certi aspetti che talvolta possono apparire catastrofici, ognuno di noi conosce la situazione critica in cui versano molti istituti scolastici con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria degli edifici. Si tratta di un problema davvero diffuso e in un certo senso mortificante per chi ogni giorno si reca nelle scuole per insegnare,

lavorare o studiare. La situazione è particolarmente difficile per le scuole comunali e verrà ulteriormente peggiorata dal taglio dei finanziamenti. Cito come esempio le scuole della mia città, Milano, ma immagino che quelle del resto del Paese si trovino nelle stesse condizioni. Premesso che la responsabilità di questa situazione non può essere imputata esclusivamente al Governo di Centro-destra, ritengo che la scarsa attenzione prestata nei confronti degli edifici scolastici che versano in una situazione critica sia sintomatica di una politica di destrutturazione mortificante dell'intero sistema e non certo di un progetto culturale e pedagogico, magari anche di tipo reazionario, e quindi criticabile da parte dell'opposizione. Il Paese sta però reagendo a questo processo di destrutturazione, e in particolare lo sta facendo con grande consapevolezza e in modo propositivo il comparto della scuola.

VALDITARA (AN). Innanzitutto, vorrei cercare di fare chiarezza su alcuni dati e su alcune riflessioni svolte nel corso della discussione, peraltro molto pacata e per certi aspetti anche interessante.

In primo luogo, non mi sembra assolutamente corretto il confronto fatto dall'opposizione degli stanziamenti previsti per la scuola e il settore dell'istruzione recati nei documenti di bilancio al nostro esame con quelli recati nel bilancio assestato per il corrente esercizio finanziario. Ritengo invece corretto operare un confronto con riferimento al bilancio di previsione per il 2004. Basta confrontare il differenziale fra la manovra finanziaria dello scorso anno e il bilancio assestato successivo per scoprire l'esistenza di un incremento di risorse pari al 2,78 per cento. Ciò vuol dire che, rispetto ad un anno fa, si registra un incremento dell'1,6 per cento.

Poiché non ho rilevato alcun riferimento né nella relazione del senatore Delogu né nei dati che ci sono stati trasmessi, chiedo al Governo di fornire qualche chiarimento in merito alla effettiva destinazione dei 375 milioni stanziati in favore dei lavoratori impegnati in progetti socialmente utili. Probabilmente l'incremento degli stanziamenti complessivi potrebbe essere in realtà persino superiore a quell'1,6 per cento prima citato.

Detto questo, ritengo opportune alcune puntualizzazioni. Innanzitutto non risponde a verità - come spesso l'opposizione ama ripetere - il fatto che negli anni passati sono stati realizzati pesanti tagli alle risorse destinate al settore dell'istruzione. I dati del Ministero, che peraltro coincidono con quelli della Ragioneria di Stato (si tratta quindi di dati ufficiali), indicano che dal 2001 al 2003 si è registrato un aumento di 3.949 milioni di euro nel settore dell'istruzione, pari a circa l'11 per cento e dunque sensibilmente superiore rispetto all'inflazione nel frattempo intercorsa.

Peraltro, rilevo nelle tabelle che l'unico anno nel quale si è verificata una riduzione dei finanziamenti nel settore dell'istruzione, tra l'altro compensata da un aumento per l'anno successivo, è stato il 1997. Sempre secondo i dati ufficiali, dal 1996 al 1997 si è passati da 30.944 milioni di euro a 28.614 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'importo di 8,5 miliardi di euro che, secondo l'opposizione, dovrebbe essere diretto esclusivamente a finanziare la legge

n. 53 del 2003, mi richiamo all'ordine del giorno 0/1306/1/7 che il ministro Moratti ha accolto in questa sede nel corso dell'esame di quel provvedimento per chiarire che in realtà si tratta di uno stanziamento – tra l'altro, anche nel testo dell'ordine del giorno si parla di eventuale reinvestimento di risorse e non solo di nuovi stanziamenti – destinato non solo alla riforma della scuola ma anche a migliorare la posizione contrattuale degli insegnanti, a valorizzare professionalmente il personale docente e ad interventi per l'edilizia scolastica. Impropriamente qualcuno ha parlato dell'importo di 8,5 miliardi riferendosi al complesso degli investimenti da destinare alla riforma della scuola.

ACCIARINI (*DS-U*). Il Ministro si esprime in modo improprio.

VALDITARA (*AN*). Forse per esigenze di semplificazione, a volte il Ministro può aver utilizzato termini propri del linguaggio quotidiano riferendosi alla riforma della scuola nel suo complesso. Sarebbe comunque illogico ritenere che, per l'attuazione della legge n. 53, siano necessari 8,5 miliardi. Vi invito a fare un rapido calcolo. Nei giorni scorsi qualcuno ha parlato di un taglio degli organici pari a 14.000 unità. Ricordo, peraltro, che siamo stati tutti concordi nel ritenere che non era assolutamente necessario procedere a nuovi tagli di organico. In ogni caso, quando è emersa detta ipotesi, si è ipotizzato un risparmio di 350 milioni di euro. Proviamo ad immaginare 350 milioni di euro per un taglio di 14.000 unità e, nel caso di specie, a raffrontarli agli 8,5 miliardi di investimenti. Posto che la legge n. 53 del 2003 non prevede interventi infrastrutturali e quindi non si può che fare riferimento al personale, alla somma di 8,5 miliardi corrisponderebbe l'assunzione di ben 332.000 unità! Chiedo allora ai colleghi dell'opposizione se davvero ritengano che la suddetta norma possa realmente prevedere l'assunzione di un contingente così numeroso di personale: sarebbe una follia!

Riprendendo il puntuale ragionamento sviluppato dal senatore Favaro nel suo intervento, desidero precisare alcuni dati, premettendo anche che se è molto bello dare lezioni quando si sta all'opposizione non bisogna però mai dimenticare la coerenza.

Con riferimento al tema della esiguità delle risorse disponibili, più volte sollevato, vorrei ricordare la pesante eredità finanziaria lasciata dai precedenti Governi cui è stato necessario fare fronte. Il senatore Favaro al riguardo ha fatto giustamente riferimento al passaggio dagli enti locali allo Stato degli oneri connessi al servizio di pulizia delle scuole, per un onere pari a 543 milioni di euro, stanziati dalla legge n. 268 del 2002. A ciò si vanno ad aggiungere i 579 milioni di euro che il Governo in carica ha dovuto reperire per il trasferimento del personale ATA dagli enti locali allo Stato. Altra pesante eredità cui il Governo ha dovuto far fronte è rappresentata dai 54 milioni di euro – stanziati con il decreto-legge n. 230 del 2003, convertito dalla legge n. 285 dello stesso anno – destinati alla copertura del maggior fabbisogno derivante dall'espletamento della

sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Ulteriori 375 milioni di euro sono stati altresì destinati al personale assunto per svolgere lavori socialmente utili, per i quali non era stata prevista una copertura, così come altri 650 milioni di euro sono stati stanziati per le ricostruzioni di carriera del personale in servizio da oltre 15 anni, durante i quali lo Stato si è dimostrato un debitore del tutto insolvente, non contribuendo così ad accrescere la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, va sottolineato che nel triennio 2001-2003 si è registrato un incremento pari a 5.800 unità, che ha determinato una progressiva riduzione del rapporto tra questi insegnanti ed il totale degli alunni, che è così passato da 1/102,81 nel 2001 a 1/96,13 nel 2003. Inoltre, tra il 2003 ed il 2004 sono stati assunti 800.000 insegnanti di lingua inglese.

A proposito del tempo pieno di cui, secondo la senatrice Soliani ed altri colleghi dell'opposizione, l'attuale Governo avrebbe programmato l'eliminazione, sono andato a rileggere alcuni documenti del passato in cui si rilevavano analoghe contestazioni anche nei confronti della riforma Berlinguer. In particolare, ricordo un articolo dei Cobas, pubblicato il 12 dicembre 2000, nel quale, commentando tale riforma, si dichiarava che in essa si riscontrava la cancellazione del tempo pieno e la sua sostituzione con un ampliamento dell'orario scolastico, fino ad un massimo di dieci ore, che non avrebbe rappresentato altro che un ritorno all'ignobile doposcuola per bambini poveri, modello anni Cinquanta e Sessanta. A queste si aggiungono le dichiarazioni dell'allora presidente del Centro iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI), Alba Sasso, riportate sul quotidiano «il manifesto» del 31 ottobre 2000, nell'ambito delle quali, a proposito del ciclo di base unitario, si affermava che abbassare di un anno la durata significava anche ridurre il tempo enorme che i ragazzi passano nella scuola, e che l'idea era di procedere attraverso *curricula* verticali e essenziali di poche cose fatte bene che permettessero di imparare, concludendo che le 30 ore settimanali previste dalla riforma Berlinguer non sarebbero state tutte di lezione.

Ricordo altresì che, nonostante sia in questa sede che in numerose altre occasioni l'opposizione sostenesse l'assoluta insufficienza degli stanziamenti diretti all'anticipo scolastico, il Ministero è invece riuscito a realizzare addirittura risparmi pari ad un terzo dell'ammontare complessivo, che sono stati utilizzati per assumere oltre 400 insegnanti nella scuola materna, il che sta a dimostrare che il Governo aveva effettuato una valutazione corretta ed equilibrata della situazione.

Confesso anche la sorpresa che hanno destato in me alcune dichiarazioni rese dalla collega Acciarini, facendomi tornare indietro di qualche decennio, che attengono ad un'idea di scuola inefficiente e mal gestita, laddove vi è invece, a mio avviso, la necessità di valorizzare il corpo docente. La scuola non può essere un centro di collocamento, ma un luogo dove si valorizza, anche sotto il profilo economico, l'impegno di chi vi

lavora. Da parte dell'opposizione, e nello specifico dei Democratici di sinistra, si tende invece a privilegiare il numero rispetto alla qualità, in un'ottica sindacalista ormai del tutto superata.

Detto questo, farò qualche breve valutazione su quanto resta ancora da realizzare.

Ritengo in primo luogo opportuno dare attuazione al piano di assunzione dei docenti precari, in assenza del quale non potrà essere posta a regime nessuna riforma in materia di reclutamento, e ciò vale anche per quanto riguarda gli interventi di razionalizzazione da più parti richiesti. Ovviamente dovrà trattarsi di un piano compatibile con le risorse finanziarie disponibili, ma ritengo che uno sforzo di fantasia in tal senso potrà contribuire ad ottenere questo risultato. Risulta altresì necessario individuare gli stanziamenti da destinare all'estensione del diritto-dovere all'istruzione sino ai 18 anni. Convengo poi con l'opposizione – questo è uno dei rari casi – circa l'opportunità di prevedere risorse per l'acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie indigenti, che rappresenterebbe un segnale veramente importante.

Non entrerò nel merito della questione dell'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, su cui il senatore Bevilacqua è intervenuto molto efficacemente, per soffermarmi invece sul settore universitario, in favore del quale sono note le battaglie condotte da Alleanza Nazionale anche nell'ambito delle trascorse manovre finanziarie, una per tutte quella contro il blocco delle assunzioni.

In proposito mi rivolgo ai colleghi presentatori di ordini del giorno, alcuni dei quali sono illustri giuristi, che sostengono che questa manovra finanziaria conferma implicitamente il suddetto blocco, atteso che la legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) limitava invece il blocco al solo 2004. Ciò premesso, siamo consapevoli che in qualche occasione sono state avanzate anche ipotesi di questo genere, ma è altrettanto noto che Alleanza Nazionale non voterà un blocco delle assunzioni che considererebbe assai grave. Esso, peraltro, non è nelle intenzioni del Governo e non ne viene fatta menzione in alcun documento ufficiale.

Quanto alle risorse destinate Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), ricordo che l'anno passato un segnale importante in tal senso è stato l'utilizzo dei proventi derivanti dalle tasse di scopo, una opportunità questa che va ripresa ed accentuata con un ulteriore incremento, pari a 600 milioni di euro, di cui – se il meccanismo dell'aumento del 2 per cento dovesse essere riconfermato – sarebbero già disponibili circa 130 milioni. Tuttavia, aspettiamo di vedere come si evolverà la situazione.

Credo sia assolutamente indispensabile aumentare le risorse da destinare al Fondo di finanziamento ordinario delle università per due motivi. In primo luogo, per finanziare la riforma dello stato giuridico della docenza universitaria la quale, senza un minimo di supporto, non potrebbe assolutamente andare molto lontano; in secondo luogo, per mettere a disposizione ulteriori stanziamenti a favore di quelle università che li meritano, sulla base di un efficace meccanismo di valutazione che dovrebbe,

tra l'altro, anche sanzionare quegli atenei che continuano imperterriti a perseguire politiche debitorie.

Presidenza del presidente ASCIUTTI

(Segue VALDITARA). Ritengo che un incremento delle spese universitarie sia dovuto in parte anche all'introduzione del cosiddetto sistema del «3+2», in questa sede in più occasioni evocato. Ricordo soltanto che in Germania sono 850 i corsi di laurea di primo livello contro i 3.250 dell'Italia.

Infine, auspico che anche il Fondo per gli investimenti della ricerca di base possa essere adeguatamente incrementato.

PRESIDENTE. Nel prendere atto che nessun altro senatore chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno ed un emendamento, che si intendono illustrati e che saranno pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta.

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, presento il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2005, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, giudicati positivamente: la scelta di non introdurre un nuovo blocco delle assunzioni per il personale docente e non docente delle università e degli enti di ricerca; l'esclusione delle università e degli enti di ricerca dai limiti di spesa fissati dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria per le consulenze; la salvaguardia dei contratti stipulati, in materie precisate, dalle università e dalle scuole superiori ad ordinamento speciale, di cui all'articolo 17, comma 7, del disegno di legge finanziaria; l'incremento assicurato, dalla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria, al Fondo per il finanziamento ordinario delle università, al diritto agli studi universitari, allo sviluppo delle università, agli enti operanti nel settore della ricerca scientifica, alle università non statali; esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria: 1) invita a considerare l'esigenza di significativi investimenti nel sistema scolastico con particolare riferimento ad aree del Paese caratterizzate da una situazione di emergenza sociale; 2) invita ad avviare il piano di assunzione dei docenti, che consentirà fra l'altro l'immissione in ruolo dei precari, e a proseguire quindi nell'opera di razionalizzazione della spesa scolastica, onde superare l'attuale

paradosso che vede l'Italia caratterizzarsi per una spesa complessiva più alta rispetto alla media degli altri paesi sviluppati, benché con i risultati tra i meno soddisfacenti del sistema OCSE e con una inadeguata valorizzazione del personale docente; 3) invita a non riproporre il blocco delle assunzioni nell'università e negli enti di ricerca; 4) invita a ripristinare gli stanziamenti per la ricerca quanto meno nei termini originariamente previsti; 5) invita ad incrementare ulteriormente, e in modo sensibile, il Fondo di finanziamento ordinario dell'università; 6) invita a valutare la possibilità di rendere sempre più concreta la scelta educativa delle famiglie anche con riferimento ai rapporti tra il sistema delle scuole statali e quello delle scuole non statali; 7) invita a reperire fondi aggiuntivi per ripristinare la gratuità dei libri di testo; 8) invita ad incrementare i fondi da destinare al Fondo per gli investimenti di ricerca di base (FIRB)».

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, esprimo parere favorevole sul n. 6 e raccomando al Governo di accoglierlo.

Il parere è invece contrario sugli ordini del giorno nn. 5, 8 e 9, in quanto i documenti di bilancio al nostro esame non recano la previsione di un ulteriore blocco delle assunzioni per il 2005.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 7, in quanto non ne condivido la seconda premessa.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 10, il parere è favorevole se nel dispositivo vengono soppresse le parole «nei confronti dei Paesi emergenti».

L'ordine del giorno n. 11 è da intendersi recepito nel punto n. 5 dello schema di rapporto di cui ho poc'anzi dato lettura.

L'ordine del giorno n. 12 potrebbe essere accolto a condizione che il dispositivo sia sostituito dal seguente: «a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFM ed a mantenere ai ricercatori la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia».

PRESIDENTE. Chiedo al ministro Moratti di anticipare il suo orientamento sugli ordini del giorno, al fine di concludere questa fase procedurale, e di intervenire successivamente in sede di replica.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 6 e respinge gli ordini del giorno nn. 5, 7, 8, 9 e 11.

Dichiaro poi disponibilità ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 10, nel caso venga modificato dai suoi presentatori nel senso proposto dal relatore.

Infine, accoglierei l'ordine del giorno n. 12 qualora i suoi presentatori accettassero il suggerimento avanzato dal relatore.

ACCIARINI (*DS-U*). Presidente, chiedo che tutti gli ordini del giorno vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/6/7^a, presentato dal senatore Bevilacqua.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/5/7^a, presentato dai senatori Maritati e Modica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/3223/7/7^a.

ACCIARINI (*DS-U*). Ritengo che le osservazioni con le quali il relatore ha motivato il proprio parere contrario sulla maggior parte degli ordini del giorno siano state svolte in modo davvero rapido e stringato.

Per quanto riguarda in particolare l'ordine del giorno n. 7, di cui è prima firmataria la collega Soliani, ricordo che esso pone problemi molto precisi che forse anche per la maggioranza sarebbe interessante affrontare a livello parlamentare attraverso una indicazione da dare al Governo.

Le esigenze di cui tale ordine del giorno si fa carico sono molto sentite anche da voi, cari colleghi della maggioranza, e riconosciute come valide. Mi riferisco al tempo pieno e a quello prolungato, gli insegnanti di sostegno per gli alunni portatori di *handicap* e i mediatori culturali per gli studenti stranieri. Non capisco la chiusura assoluta della maggioranza di fronte a richieste su cui ha spesso dichiarato di convenire, sia in occasioni pubbliche sia sulla stampa.

Vi chiediamo, pertanto, di considerare il contenuto dell'ordine del giorno al nostro esame che, tra l'altro, è abbastanza articolato e completo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/7/7^a, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/3223/8/7^a.

MODICA (*DS-U*). Desidero svolgere una dichiarazione di voto sugli ordini del giorno nn. 8 e 9 che hanno analogo contenuto.

In tutta sincerità reputo abbastanza strano il fatto che la maggioranza, il relatore ed il Governo abbiano espresso parere contrario nei confronti di un impegno che affermano – mi auguro abbiano ragione e sappiano mantenere detto impegno – di aver già adempiuto. Si tratta del famoso blocco delle assunzioni.

Chiediamo al Governo di impegnarsi al fine di evitare per il futuro ulteriori blocchi delle assunzioni nelle università e negli enti di ricerca, in quanto rappresentano un danno davvero rilevante nei confronti dei no-

stri migliori talenti. Credo che il Ministro sia al riguardo totalmente d'accordo con noi.

Concludo questo intervento con una piccola notazione che mi sembra importante. L'ordine del giorno n. 9 fa riferimento al blocco delle assunzioni, ma anche alla categoria di gran lunga più danneggiata da tale blocco e cioè, nello specifico, i ricercatori, che vedono rinviata la loro legittima aspirazione ad entrare nella carriera universitaria per cui hanno vinto il relativo concorso, e gli idonei alle valutazioni comparative per professore che non provengono dai ruoli universitari, i cosiddetti idonei non strutturati, i quali, non potendo essere assunti, stanno vivendo una situazione di precarietà pur essendo tra coloro che più hanno diritto ad entrare nell'università. Pertanto, nell'eventualità che in futuro per ragioni di ristrettezze economiche dovessero essere previste delle priorità nelle assunzioni, l'ordine del giorno n. 9 impegna il Governo a prendere in esame, prima delle altre, queste due categorie di lavoratori.

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ricordo che l'osservazione n. 3 dello schema di rapporto da me illustrato reca una raccomandazione analoga. Ritengo pertanto che gli ordini del giorno nn. 8 e 9 possano considerarsi assorbibili.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Mi permetto di osservare che gli ordini del giorno nn. 8 e 9 non si pongono in alcun modo in contrasto con l'osservazione n. 3 dello schema di rapporto illustrato dal relatore, nella quale si invita il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni nelle università e negli enti di ricerca, anzi in qualche modo la rafforzano. Per queste ragioni credo che il Governo potrebbe rivedere il parere contrario precedentemente espresso sui suddetti ordini del giorno.

VALDITARA (*AN*). In risposta al senatore Modica, vorrei precisare che l'implicito blocco delle assunzioni di cui si chiede la rimozione negli ordini del giorno nn. 8 e 9, in realtà non viene previsto dalla presente legge finanziaria. Il divieto di procedere alle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e quindi anche nelle università era previsto dall'articolo 53 della finanziaria dello scorso anno, ma valeva solo per il 2004. Quindi, non esistendo in tal senso espliciti richiami nel testo in esame, allo stato tale blocco non esiste. Peraltro, come è stato ricordato dal senatore Monticone, nell'osservazione n. 3 dello schema di rapporto del relatore si invita il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni. Mi permetto pertanto di sottolineare l'opportunità che l'opposizione converga sull'osservazione n. 3 dello schema di rapporto e che quindi quest'ultimo venga posto ai voti per parti separate.

PRESIDENTE. Conveniamo tutti sull'opportunità di procedere con priorità all'assunzione dei ricercatori e degli idonei non strutturati. Va però considerato che in regime di autonomia il Governo non può che at-

tenersi ai margini di azione che gli spettano e quindi in questo caso limitarsi, sempre – ripeto – nel rispetto della loro autonomia, ad invitare le università ad effettuare determinate scelte; in caso contrario, si assisterebbe ad una forma di ingerenza veramente pesante.

PAGANO (*DS-U*). Non entro nel merito della vicenda, tuttavia vorrei fare presente che se è vero che allo stato nei documenti di bilancio al nostro esame non è previsto alcun blocco delle assunzioni, è però altrettanto vero che siamo in attesa della presentazione di un maxiemendamento da parte del Governo e nessuno, incluso il Ministro, può escludere che una eventualità del genere possa ripresentarsi. Pertanto, sarebbe importante che la Commissione potesse unirsi a supporto del Ministro nell'eventuale battaglia che – ovviamente auspichiamo che ciò non accada – dovesse essere chiamata a svolgere onde scongiurare tale ipotesi.

Sotto questo profilo l'approvazione di un ordine del giorno che impegnasse il Governo in tal senso risulterebbe a mio avviso assai più opportuna ed efficace che quella del rapporto.

PRESIDENTE. Invito pertanto il relatore a modificare l'osservazione n.3 del suo schema di rapporto, sostituendo la parola: «invita», con l'altra «impegna». Da questo impegno non sarebbe esente neanche la Commissione, chiamata a sostenere il Ministro nella battaglia che potrebbe essere costretta a condurre qualora l'ipotesi di un ulteriore blocco delle assunzioni dovesse concretizzarsi. Auspico che, in una eventuale votazione per parti separate dello schema di rapporto, l'opposizione possa convergere su tale nuova dizione.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie la proposta di riformulazione dello schema di rapporto nel senso testé indicato dal Presidente, invitando tutti i membri della maggioranza ad esprimersi con chiarezza al riguardo.

VALDITARA (*AN*). Come ho già ampiamente sottolineato nel mio intervento in discussione generale, Alleanza Nazionale non voterebbe mai a favore di un eventuale nuovo blocco delle assunzioni per alcuna categoria di personale universitario.

GABURRO (*UDC*). Mi dichiaro favorevole alla nuova formulazione.

ACCIARINI (*DS-U*). L'impegno cui si fa riferimento nell'osservazione n. 3 dovrebbe essere espressamente rivolto al Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che il rapporto che la Commissione è in procinto di votare è diretto alla Commissione bilancio, per cui non può contenere un impegno rivolto al Governo.

Propongo di accantonare gli ordini del giorno nn. 8 e 9, in vista di una riformulazione che possa incontrare l'orientamento unanime della Commissione.

BEVILACQUA (AN). Presidente, a sostegno di quanto lei ha testé affermato, suggerisco di eliminare la premessa dell'ordine del giorno, che è sbagliata perché parte dall'assunto errato della permanenza del blocco, che in realtà non sussiste.

ACCIARINI (DS-U). Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, accolgo la riformulazione che ha suggerito il relatore e presento quindi un nuovo testo.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 10 nel nuovo testo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/10/7^a (nuovo testo), presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/3223/11/7^a.

ACCIARINI (DS-U). Signor Presidente, prendo atto del fatto che stavo proponendo una correzione non del tutto giusta, ma ritengo necessaria una certa attenzione. Da un lato, ci rivolgiamo alla 5^a Commissione del Senato attraverso la trasmissione del rapporto e, dall'altro lato, chiediamo esplicitamente l'impegno del Governo. Se a tutti interessa ottenere risultati, è necessario sia impegnare il Governo che rivolgere un invito alla Commissione bilancio. Mi auguro di non dover arrivare alla rottura, anzi auguro ai colleghi di Alleanza Nazionale che il provvedimento del Governo possa essere accolto dalla 5^a Commissione e gli possa essere risparmiato ogni problema. Tuttavia, da un punto di vista formale, se si crede nell'obiettivo, ripeto che sono necessari sia l'impegno al Governo che l'invito alla Commissione.

Aggiungo che non ritengo che l'ordine del giorno n. 11 sia – come ha sostenuto il relatore – assorbito dall'osservazione n. 5 dello schema di rapporto. È la prova provata che gli ordini del giorno hanno un obiettivo e il parere un altro. Se si ritiene che il contenuto dell'ordine del giorno sia corretto, mi sembra coerente che la Commissione lo voti, perché si tratta di uno strumento rivolto al Governo, diverso dal rapporto, come giustamente è stato rilevato poco fa.

Chiedo poi alla Commissione di esprimersi sulla richiesta, su cui molti colleghi hanno già dichiarato di concordare, che il Fondo di finanziamento ordinario delle università sia incrementato in misura congrua alle necessità degli atenei.

CORTIANA (*Verdi-U*). Al di là delle diverse collocazioni politiche e dei diversi intendimenti, se riconosciamo utile e condividiamo l'impegno in questione, se vogliamo rafforzare i poteri del Ministro nell'ambito delle trattative che in modo convulso si svolgeranno nel corso di queste settimane, è opportuno un pronunciamento unanime della Commissione sia sull'ordine del giorno che sull'osservazione inserita nello schema di rapporto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con l'ordine del giorno n. 11 si impegna il Governo a prevedere un incremento annuo del 10 per cento del Fondo di finanziamento ordinario dell'università per sei anni, ossia a partire dal 2005 fino al 2010. Ritengo che la misura dell'incremento richiesto sia del tutto irrealistica. Peraltro, ricordo che il ministro Moratti rivolse a suo tempo la medesima richiesta all'allora ministro Tremonti.

FAVARO (*FI*). Siamo d'accordo sul fatto di trovare una espressione forte per dire chiaramente che siamo contro il blocco delle università e che siamo pronti a fare la guerra. Il fatto di impegnare il Governo ad aumentare del 60 per cento – questa è la cifra che si ottiene nell'arco di un certo numero di anni – il Fondo ordinario di finanziamento delle università mi sembra «coraggioso», tanto da mettere in discussione tutto il bilancio.

Abbiamo già impegnato il Governo a prevedere incrementi. Mi sembra però che un ordine del giorno così congegnato sia estremamente difficile da accettare da parte di una maggioranza che ha svolto un ragionamento politico complessivo.

VALDITARA (*AN*). Propongo di sostituire anche nell'osservazione n. 5 dello schema di rapporto la parola «invita» con «impegna». Si potrebbe in tal modo superare la necessità di qualsiasi ordine del giorno e si tratterebbe di un impegno davvero forte espresso dalla Commissione nel suo complesso.

PRESIDENTE. Sugerirei ai presentatori dell'ordine del giorno n. 11 di modificare il dispositivo con il seguente: «a prevedere un incremento annuo sensibile del Fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2005», così come proposto nell'osservazione n. 5 dello schema di rapporto illustrato dal relatore.

MODICA (*DS-U*). Ritengo che mantenere l'indicazione di un periodo (dal 2005 al 2010) nell'ambito del quale articolare l'incremento della spesa risulti più efficace che prevedere annualmente un sensibile aumento del Fondo di finanziamento ordinario delle università, onde sottolineare le finalità di recupero ed allineamento rispetto ai Paesi europei dello sforzo richiesto al Governo. In sostanza suggerirei di modificare il dispositivo dell'ordine del giorno n. 11 con il seguente: «a prevedere un significativo

incremento annuo del Fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2005 e fino al 2010».

VALDITARA (AN). Condivido la riformulazione proposta che accoglie pienamente le considerazioni da me espresse.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 11 (nuovo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/11/7^a (nuovo testo), presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione all'ordine del giorno 0/3223/12/7^a.

MODICA (DS-U). Quanto alla riformulazione proposta dal relatore, mi sia permesso segnalare che la capacità di competere dei ricercatori dipende anche e soprattutto dall'organizzazione dell'Ente cui fanno riferimento. Il tempo in cui si poteva pensare di dare spazio ai ricercatori, ma non all'Ente di appartenenza era quello di una ricerca «disorganizzata» che non esiste più. Non intendiamo quindi sostenere che i fisici della materia devono essere aiutati a mantenere la posizione di *leadership* che hanno in alcuni casi acquisito, ma sottolineare come, a giudizio della stessa comunità scientifica, nel caso dell'Istituto nazionale di fisica della materia (INFN) è proprio l'attuale struttura, assorbita nel Consiglio nazionale delle ricerche, a non dare i risultati attesi. Pertanto, al di là della questione dell'autonomia, che pure riteniamo contribuirebbe alla crescita del settore, è per noi necessario mantenere il riferimento alla capacità progettuale dell'Ente.

PRESIDENTE. Come è noto l'INFN è formato soltanto da 90 ricercatori.

MODICA (DS-U). Proprio per questa ragione ritengo opportuno fare riferimento all'Ente, perché l'INFN non è rappresentato soltanto dai suoi 90 ricercatori, ma anche dai 300-400 soggetti che in forma diversa costituiscono questo ente di ricerca pur non appartenendovi. Questo vale anche per l'INFN che è formato per larghissima parte da ricercatori universitari, ma possiede una natura, una politica ed una strategia di ente che ne fa probabilmente il migliore istituto di fisica in Europa. In questo campo il nostro Paese vanta una tradizione di grandissima rilevanza che dispiace venga dimenticata.

PRESIDENTE. In considerazione dell'indisponibilità dei presentatori a modificare l'ordine del giorno n. 12, presento un nuovo ordine del giorno (n.13), che recepisce le indicazioni del relatore, di cui do lettura:

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, premesso che: la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha previsto l'accorpamento con il CNR dell'Istituto nazionale di fisica della materia (INFN); tale accorpamento si è rivelato di complessa attuazione, sia per la natura istituzionale che per lo specifico ruolo scientifico nazionale e internazionale dell'INFN; l'incertezza sui tempi e sulle caratteristiche operative con cui l'INFN sarà accorpato con il CNR tiene in agitazione i ricercatori e le comunità scientifiche universitarie cui l'INFN è strettamente integrato e mette a rischio l'attività scientifica dell'ente e la sua stessa capacità di reperire risorse di finanziamento privato per la ricerca; impegna il Governo a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFN ed a mantenere ai ricercatori la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia».

BEVILACQUA (AN). Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno n. 13.

FAVARO (FI). Chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno n. 13.

DELOGU (AN). Desidero aggiungere la firma all'ordine del giorno n. 13.

GABURRO (UDC). Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno n.13.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/12/7^a, presentato dai senatori Pizzinato e Modica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/3223/13/7^a.

ACCIARINI (DS-U). Voteremo a favore di questo ordine del giorno, pur ribadendo la nostra preferenza per l'ordine del giorno n. 12, e nonostante la sua portata più limitata, riconoscendomi completamente a questo riguardo nelle dichiarazioni rese dal senatore Modica.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3223/13/7^a, da me presentato e sottoscritto da altri senatori.

È approvato (*all'unanimità*).

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro di accogliere la proposta di sostituire la parola «invita» con l'altra «impegna».

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

PAGANO (*DS-U*). Mi rendo conto che talvolta le parole «invita» ed «impegna» possono assumere un significato politico.

Mi permetto di ricordare che sia le aree del Barese che quelle del Napoletano sono caratterizzate da una situazione di emergenza sociale nella quale la questione della scuola assume un carattere davvero fondamentale. Sarebbe quindi ridicolo impegnarsi sul blocco delle assunzioni e non pensare all'emergenza sociale.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al Ministro Moratti per l'intervento di replica, dichiaro inammissibile l'emendamento Tab. 7.1, in quanto relativo a stanziamenti presenti nella Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Ringrazio la Commissione per l'impegno estremamente collaborativo profuso nella discussione, nel corso della quale sono emerse indicazioni ed approfondimenti davvero utili, nonché incoraggiamenti all'azione del Governo.

Anche il disegno di legge finanziaria per il 2005, come già le leggi finanziarie per il 2002, 2003 e 2004, conferma a scuola, università e ricerca una priorità assoluta nelle politiche e nelle decisioni di investimento del Governo.

Prima di tutto vorrei chiarire che le risorse complessivamente assegnate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il 2005 non sono affatto diminuite, come ritengono il senatore Tessitore e le senatrici Soliani e Acciarini, e come in parte potrebbe sembrare sulla base della relazione del senatore Delogu, ma anzi sono incrementate. Infatti, la comparazione non va effettuata (come ha fatto il senatore Delogu) tra il bilancio assestato del 2004 e il bilancio di previsione per il 2005, in quanto si tratta di dati strutturali assolutamente non comparabili perché non omogenei, in quanto il bilancio assestato comprende i finanziamenti recati dal bilancio di previsione a legislazione vigente, più i finanziamenti previsti dalla legge finanziaria dello stesso anno, più eventuali partite di spesa *una tantum* non di competenza dell'anno ma pagate nell'anno. Il bilancio di previsione, invece, comprende – mi scuso se faccio queste precisazioni, ma le ritengo molto utili – solo i finanziamenti a legislazione vigente, cui sono da aggiungere le autorizzazioni di spesa introdotte dalla legge finanziaria. Ovviamente non figurano né possono figurare le spese *una tantum*.

La differenza di 808,3 milioni di euro rilevata dalla relazione del senatore Delogu è pertanto dovuta alle seguenti voci: pagamenti *una tantum* (rimborsi all'INAIL, per 189 milioni; reiscrizione dei residui perenti, per 212 milioni; reiscrizione delle somme per spese impegnate entro l'esercizio 2003, la cui registrazione è avvenuta dopo il 31 dicembre 2003, per 33,3 milioni), per un totale di 433,3 milioni di euro; finanziamento per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (LSU), per 375 milioni di euro. Il totale complessivo è quindi di 808,3 milioni di euro.

Il finanziamento per la stabilizzazione (quindi tutte partite *una tantum*) dei lavoratori socialmente utili è stato peraltro confermato per il 2005 dall'articolo 18, comma 1, del disegno di legge finanziaria. Inoltre, lo stesso disegno di legge finanziaria ha previsto ulteriori stanziamenti per scuola, università e ricerca. Tutti i finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria 2005 sono stati recepiti nella Nota di variazioni al bilancio.

Dal confronto tra il bilancio assestato 2004, depurato dalle *una tantum*, ed il disegno di legge di bilancio di previsione 2005, sommato al disegno di legge finanziaria 2005, così come rispecchiato nella Nota di variazioni per il 2005, risulta un incremento di circa 760 milioni di euro. Questo importo è la risultante dell'incremento del 2 per cento apportato alle voci di finanziamento relative a università e ricerca, per un importo complessivo di 141,48 milioni di euro; dall'incremento del 2 per cento apportato alle voci di finanziamento della scuola, con esclusione di quelle relative al personale; dell'ulteriore finanziamento di 110 milioni di euro per l'attuazione del piano programmatico a sostegno della riforma della scuola; del finanziamento di 10 milioni di euro per edilizia e attrezzature nel settore dell'alta formazione artistica e musicale; del rifinanziamento degli interventi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

Dobbiamo peraltro tenere presente che nel bilancio di previsione per il 2005 per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non figurano gli incrementi contrattuali per il biennio 2004-2005, in quanto i relativi contratti nazionali non sono stati ancora rinnovati. Le risorse a ciò destinate sono, pertanto, ancora appostate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Questa è la ragione per cui nel bilancio del MIUR, come del resto in quelli di tutte le amministrazioni statali, non figurano gli incrementi delle risorse destinate al rinnovo contrattuale. In ogni caso, l'incremento relativo è calcolato e il relativo onere è coperto dal disegno di legge finanziaria 2005, che integra la finanziaria 2004. A questo si aggiunge per il personale della scuola un ulteriore stanziamento di 413 milioni di euro, che derivano da interventi di razionalizzazione del personale.

Vorrei anche assicurare che il modesto taglio di 15 miliardi di euro al bilancio del MIUR, gravante sui consumi intermedi, verrà concentrato – come già è stato fatto in applicazione del decreto-legge n. 168 del 2004 – solo sui consumi intermedi dell'Amministrazione, preservando quindi i capitoli dei consumi intermedi delle scuole.

I dati che ho illustrato dimostrano con tutta evidenza che gli investimenti per scuola, università e ricerca non hanno subito tagli ma, all'opposto, incrementi.

Vorrei ora fare una illustrazione più completa ed esauriente degli investimenti nei diversi settori.

Per quanto riguarda la scuola, vorrei dare un quadro sintetico degli investimenti finora destinati complessivamente dal Governo all'attuazione della riforma introdotta dalla legge n. 53 del 2003. Gli stanziamenti sono stati i seguenti: stanziamento specifico riferito alla legge n. 53 del 2003, a regime per gli anticipi, 66 milioni di euro; finanziamento del piano programmatico previsto dalla legge finanziaria 2004, 90 milioni di euro; finanziamento complessivo per iniziative di orientamento previste dal bilancio 2004, confermato dal disegno di legge di bilancio 2005, 14 milioni di euro; finanziamento complessivo del piano programmatico previsto dal disegno di legge finanziaria 2005, 110 milioni di euro. Si ottiene, quindi, un totale di 280 milioni di euro. A questo va aggiunto il finanziamento destinato alla valorizzazione professionale del personale della scuola, previsto dalla finanziaria del 2002 e dai bilanci assestati 2003 e 2004, per 788,76 milioni di euro. Si arriva, quindi, ad un totale complessivo di un miliardo e 68 milioni di euro.

Inoltre, con i fondi ordinari di bilancio sono stati realizzati interventi mirati al miglioramento della qualità della scuola, in coerenza con i principi introdotti dalla riforma. Vorrei in questa sede ricordare gli interventi più significativi.

Per quanto riguarda l'orientamento e il contrasto alla dispersione scolastica, condivido pienamente le considerazioni espresse dal senatore Tessitore e dalla senatrice Soliani, e assicuro il mio totale impegno a ricondurre nel percorso educativo i giovani che ne sono fuori e che vivono soprattutto nelle aree a rischio. Non trascurerò certamente di favorire in modo più diffuso la cultura della legalità. Vorrei ricordare che soprattutto in quelle aree del Paese non abbiamo mai abbassato la guardia ed abbiamo conservato tutte le iniziative in tal senso precedentemente attivate. Sono state destinate risorse dal Ministero e dal PON scuola per un totale di oltre 53 milioni di euro proprio per l'orientamento, il contrasto alla dispersione scolastica e l'educazione alla legalità. Ricordo che nel 2000 la percentuale di abbandoni precoci era del 25,3 per cento; nel 2002 la percentuale si è ridotta al 24,3 per cento; nel 2003 al 22 per cento e nel 2004 al 21 per cento. Abbiamo, quindi, progressivamente diminuito la dispersione scolastica con tutte le iniziative messe in campo. Non si tratta certamente di un risultato accettabile, per cui dobbiamo intensificare ulteriormente i nostri sforzi per raggiungere – come ci siamo impegnati – l'obiettivo prefissato e concordato con tutti i Ministri dell'istruzione nel Consiglio europeo, che è quello di ottenere entro il 2010 una dispersione scolastica che non superi il 10 per cento.

Questo miglioramento dei dati rispetto alla dispersione scolastica corrisponde a circa 70.000 giovani recuperati al sistema educativo, di cui circa 40.000 al circuito scolastico, grazie anche all'innalzamento dell'ob-

bligo scolastico, e circa 30.000 ai nuovi corsi di formazione professionale istituiti sperimentalmente in tutte le Regioni sulla base dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata del 19 giugno 2003.

In accordo con le Regioni, abbiamo da poco istituito un Osservatorio nazionale per l'orientamento, con il compito di definire politiche condivise da tutti i soggetti istituzionali.

Per quanto riguarda un altro aspetto importante, la formazione degli insegnanti, richiamato negli interventi delle senatrici Acciarini e Soliani, ricordo che sono stati realizzati corsi di formazione per i 63.000 insegnanti neoassunti nel 2001, e sono già stati attivati corsi per i 12.500 neoassunti dal 1° settembre 2004. I corsi realizzati dall'INDIRE per accompagnare la riforma degli ordinamenti scolastici interessano ad oggi 194.000 docenti. Tali corsi hanno riguardato in particolare l'informatica, l'inglese e i nuovi ordinamenti del primo ciclo e si sono svolti utilizzando il sistema molto avanzato dell'*e-learning* integrato, con certificazione finale, proprio come era previsto nel progetto «Lingue 2000» richiamato dalla senatrice Soliani.

Per quanto riguarda le tecnologie informatiche e multimediali, debbo respingere i rilievi formulati dal senatore Tessitore e dalla senatrice Soliani, che hanno ipotizzato l'assenza di processi di innovazione e sviluppo. Vi è stato, invece, un costante impegno e conseguenti investimenti per la modernizzazione del sistema educativo attraverso le tecnologie informatiche e multimediali. I corsi organizzati e realizzati dal Ministero per l'alfabetizzazione informatica nel biennio 2002-2003 e 2003-2004 hanno interessato circa 200.000 docenti.

È stata realizzata la cablatura a banda larga dell'85 per cento delle scuole, che verrà portata al 100 per cento entro il 2005. Sono state installate 3.500 parabole di ricezione satellitare, ed entro il 2006 tutte le scuole avranno l'antenna parabolica. È stata attribuita a tutti i docenti che ne hanno fatto richiesta una casella di posta elettronica nel sito Intranet del Ministero ed entro il 2005 la casella di posta elettronica verrà attribuita a tutti i docenti.

Il rapporto *personal computer*-alunni è stato portato da 1 a 25 del 2001 a 1 a 14, ed è il migliore della media europea che si attesta a 1/15.

Il disegno di legge finanziaria ha inoltre confermato i benefici ai docenti per l'acquisto agevolato di *personal computer*, estendendoli naturalmente anche ai dirigenti scolastici ed al personale ATA.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, vorrei ricordare che è stato predisposto un primo piano stralcio per circa 194 milioni di euro e che 738 interventi già sono stati approvati dal CIPE in sede tecnica. Oltre a questo primo intervento vorrei ricordare che nell'anno scolastico 2003-2004 sono stati assegnati alle Regioni, per la legge n. 23 del 1996, 462 milioni di euro per interventi di edilizia scolastica, che hanno consentito di attivare 12.000 interventi. Questo naturalmente a supporto di quanto di competenza delle istituzioni locali.

Per quanto concerne gli interventi in favore della professionalità dei docenti, dei dirigenti e del personale ATA, che ha avuto una particolare

sottolineatura da parte di tutti i componenti della Commissione, vorrei evidenziare che per quanto riguarda il personale scolastico i principali obiettivi raggiunti per l'inizio dell'anno scolastico 2004-2005 sono i seguenti: 15.000 assunzioni di personale scolastico, che si aggiungono alle 62.000 effettuate nell'estate del 2001, conseguendo in tal modo, in tre anni, una riduzione complessiva del precariato del 30 per cento; nomina di 1.300 nuovi dirigenti scolastici; attivazione delle procedure per il reclutamento di altri 1.500 dirigenti scolastici mediante concorso ordinario; 2.000 insegnanti in più per la seconda lingua comunitaria nella prima classe della secondaria di primo grado, 760 insegnanti in più nella scuola dell'infanzia dal 2001 al 2004, cui se ne aggiungono 408 nell'anno scolastico in corso, che hanno consentito, nell'ottica della graduale generalizzazione della scuola dell'infanzia, un incremento di oltre 30.000 alunni; 3.500 insegnanti in più nella scuola primaria per gli anticipi e 1.700 per l'inglese. Vi è stato un aumento del numero complessivo dei posti di sostegno in media di circa 2.000 unità all'anno, passando così da 74.000 unità nell'anno scolastico 2001-2002 e ad oltre 79.000 unità nell'anno scolastico 2003-2004; per l'anno scolastico 2004-2005 si è realizzato un ulteriore incremento di oltre 3.000 posti, per un totale complessivo di 82.000 posti.

Mi aspetterei quindi che venisse riconosciuto al Governo che questi risultati sono il frutto di una politica sempre finalizzata a migliorare, pur con notevoli difficoltà, la qualità della docenza e della scuola. Tutti gli altri aspetti segnalati anche in sede OCSE e da voi richiamati nel dibattito sono presenti alla nostra attenzione. Abbiamo infatti partecipato al progetto OCSE «Attrarre, formare e trattenere gli insegnanti» ed al dibattito che lo ha interessato, che vede tutti i Paesi europei vivere le stesse problematiche. Vorrei pertanto rassicurare la Commissione circa il nostro impegno nel seguire in maniera puntuale questa problematica anche a livello europeo. Desidero in proposito fornire uno specifico chiarimento per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 18 della legge finanziaria, che prevede misure per l'estensione a tutti gli insegnanti della scuola primaria della competenza all'insegnamento della lingua inglese. Attualmente sono funzionanti nella scuola primaria 137.029 classi, di cui 78.000 sono coperte con docenti specialisti (insegnanti della sola lingua straniera) e circa 59.000 con docenti specializzati (docenti della classe).

Dai dati a disposizione risulta che i docenti in possesso dei requisiti richiesti per l'insegnamento sono circa 90.000. Considerato che questi docenti possono insegnare la lingua straniera in almeno due classi, la formazione di altri 15.000 docenti potrà consentire che l'insegnamento della lingua straniera venga impartito solo dai docenti di classe. In tale ottica l'articolo 18, comma 3, della legge finanziaria persegue quindi la finalità di mettere in condizione, in maniera graduale e attraverso appositi interventi di formazione, tutti i docenti della scuola primaria di acquisire le competenze linguistiche che consentano di impegnarli anche nell'insegnamento della lingua straniera, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e la qualità dell'insegnamento, assicurando, anche per l'insegnamento della lingua in-

glesi, la presenza di un docente appartenente a pieno titolo al *team* educativo, anche in funzione di una continuità didattica.

La formazione prevista è particolarmente rigorosa ed è aperta esclusivamente ai docenti in possesso dei seguenti requisiti: partecipazione con esito positivo a corsi ministeriali di formazione linguistica e metodologica; idoneità all'insegnamento della lingua conseguita a seguito di partecipazione al concorso ordinario magistrale; laurea in scienze della formazione primaria; laurea in lingua e letteratura straniera o lauree equipollenti riferite a docenti in possesso del diploma magistrale.

Per quanto riguarda il problema degli organici, non trovo corretto il riferimento a tagli che per il prossimo anno non sono previsti. Anche negli anni scorsi, del resto, i parametri per la formazione delle classi sono stati mantenuti e gli interventi della legge finanziaria 2002-2003 si sono concentrati sulla razionalizzazione dell'utilizzo dei docenti, cosa che ha consentito di meglio impiegare le risorse, preservando i livelli qualitativi e di efficienza del servizio scolastico. Le economie di spesa realizzate attraverso questi interventi sono state tutte destinate alla valorizzazione della professionalità dei docenti con ricadute positive sulla qualità della scuola e dell'offerta formativa.

Vorrei rispondere anche alla preoccupazione della senatrice Soliani circa la possibilità di mantenere il tempo pieno dal 2006-2007, e cioè una volta cessata l'efficacia della norma transitoria del decreto legislativo n. 59 del 2004, che ha conservato gli organici del tempo pieno per i primi tre anni di applicazione della riforma. Prima di tutto faccio presente che gli attuali organici possono essere mantenuti nella loro consistenza sulla base dell'articolo 18, comma 2, che opera una sorta di «consolidamento» degli organici. Eventuali ulteriori richieste delle famiglie potranno essere soddisfatte facendo ricorso alla flessibilità prevista dal decreto legislativo n. 59 del 2004, che contempla le 40 ore di frequenza degli alunni come modello estensibile a tutte le scuole senza necessità di autorizzazione centrale.

Da ultimo, sempre in relazione alle segnalazioni delle senatrici Soliani e Acciarini sull'emergenza rappresentata dal numero degli studenti immigrati, voglio assicurare che sono state avviate iniziative con i diversi attori istituzionali e non, finalizzate a favorire la piena integrazione degli alunni stranieri, anche nel rispetto dell'identità di cui sono portatori, e a prevenire anche per essi il fenomeno dell'abbandono scolastico. A questo fine è stato costituito un nuovo ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri presso la Direzione generale per lo studente.

Per quanto riguarda l'università, come si è già detto, le risorse hanno avuto un incremento del 2 per cento, per complessivi 135,18 milioni di euro.

Il Fondo di finanziamento ordinario delle università viene incrementato di 130,90 milioni di euro per le università statali e di 0,27 per quelle non statali. Le risorse per il piano di sviluppo vengono incrementate di 0,83 milioni di euro e quelle per l'edilizia universitaria di 0,30 milioni

di euro. Sono inoltre confermati i fondi per i progetti di ricerca di interesse nazionale.

Non è stato introdotto alcun blocco delle assunzioni e sono stati ormai definiti i nuovi sistemi di finanziamento delle università e di valutazione, condivisi dalla CRUI che ha contribuito alla loro messa a punto, i quali contribuiranno certamente ad innalzare la qualità dell'intero sistema universitario.

Per quanto concerne le preoccupazioni espresse dal senatore Monticone sullo stato giuridico, voglio rassicurare la Commissione che, come sempre, stiamo dialogando e lavorando con la CRUI ed il CUN per cercare di arrivare a possibili soluzioni condivise.

Ricordo che l'impegno nel settore universitario si è concretizzato su diverse iniziative, che peraltro ho portato sempre all'attenzione della Commissione, le quali sono in linea con lo schema di risoluzione accolto il 6 ottobre scorso dalla stessa Commissione.

Per quanto riguarda la ricerca, assicuro che non sono stati previsti tagli ma conferme dei precedenti finanziamenti.

Comunico che le risorse derivanti dalla cartolarizzazione prevista dalla legge finanziaria del 2003 sono finalmente ora disponibili, per circa 600 milioni di euro, e ne stiamo programmando l'utilizzazione. Il CIPE, inoltre, ha reso disponibili per le aree sottosviluppate del Paese ulteriori 350 milioni di euro.

Abbiamo allo studio iniziative, che spero si potranno concretizzare quanto prima, per esentare dall'IRAP il costo dei ricercatori e per sostenere *start-up* di imprese innovative anche attraverso nuove modalità di agevolazione finanziaria. A tal fine vorrei ricordare una iniziativa importante assunta per reperire ulteriori risorse, la quale ha avuto avvio sotto la Presidenza italiana a livello europeo, con la disponibilità per la prima volta della BEI di convogliare sulla ricerca 40 miliardi di euro, aggiuntivi ai 17 miliardi di euro stanziati nel sesto programma quadro. L'Italia è stato il primo Paese europeo a firmare un accordo quadro con la BEI e a presentare una lista di piattaforme tecnologiche in accordo con quelle approvate, sempre sotto la Presidenza italiana, dal Consiglio competitività, dalla Commissione europea e dal Consiglio di dicembre. Peraltro, sono lieta di poter informare questa Commissione che il primo finanziamento per una prima infrastruttura di ricerca è stato firmato ieri dal Vicepresidente della BEI in Italia, con una dotazione di 60 milioni di euro per il *laser* ad elettroni liberi che verrà realizzato dalla società Sincrotrone di Trieste.

Inoltre, stiamo potenziando la politica dei distretti tecnologici con le Regioni, alla quale hanno ormai aderito quasi tutte, così che si sta realizzando una rete di distretti di alta tecnologia che copre tutto il Paese, senza sovrapposizioni e conflitti, ma anzi con una ottimale interazione tra la dimensione locale e quella nazionale, finalizzata ad incrementare, attraverso una rete di distretti nei quali si uniscono risorse centrali e locali, pubbliche e private, innovazioni che possono creare competitività, per mettere i set-

tori produttivi (sia quelli delle aree tradizionali che quelli più innovativi) nella condizione di essere più competitivi, attraverso *start-up* tecnologici.

Ricordo anche gli accordi internazionali di ricerca i quali, per la prima volta, prevedono un *matching* di fondi tra quelli italiani e quelli dei principali Paesi più avanzati a livello mondiale sulle punte più avanzate di ricerca.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Moratti per la sua ampia ed interessante replica.

MODICA (DS-U). Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro gli ordini del giorno nn. 8 e 9, precedentemente accantonati, e presento un nuovo ordine del giorno (n. 14), il cui testo è il seguente: «La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, premesso che: si protrae ormai da anni il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori chiamati, a seguito di concorso pubblico, a ricoprire posti nelle università statali italiane e negli enti pubblici di ricerca; il perdurare della situazione di blocco renderebbe irreparabile il danno alla crescita e al futuro del Paese, impoverendone la capacità innovativa e competitiva, impedendo il ricambio generazionale e favorendo la fuga dall'Italia e dalla ricerca pubblica dei migliori talenti; il blocco delle assunzioni è risultato particolarmente pesante ed ingiusto, oltre che per i ricercatori che hanno visto rinviata la loro legittima aspirazione di entrare nella carriera universitaria per cui hanno vinto il relativo concorso, anche per quegli idonei alle valutazioni comparative per professore che non provengano dai ruoli universitari, i cosiddetti idonei non strutturati, che sono spesso persone di elevato valore scientifico che hanno maturato all'estero, o comunque fuori dal sistema universitario, la loro carriera di ricerca e didattica; impegna il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli e in particolare per i ricercatori e gli idonei non strutturali chiamati da facoltà universitarie».

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno deve – per così dire – essere secco. La premessa non deve contenere rilievi per il Governo e la maggioranza.

MODICA (DS-U). Allora il testo potrebbe essere il seguente: «La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, impegna il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di

nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli e in particolare per i ricercatori e gli idonei non strutturali chiamati da facoltà universitarie».

Mi permetto di far notare che la parola «idonei» diventa meno comprensiva, in quanto risponde ad una serie di premesse relative al passato. Le premesse non sono una critica all'attuale situazione, ma una presa d'atto di una scelta assunta dal Paese con le sue leggi finanziarie. In ogni caso, dichiaro la mia disponibilità, facendo però rilevare che la forma potrebbe diventare meno chiara.

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ritengo che esista un altro problema, in quanto l'indicazione di priorità nelle assunzioni lede l'autonomia delle università.

PRESIDENTE. La questione viene del tutto ricompresa nel riferimento all'incremento significativo del Fondo.

MODICA (*DS-U*). Si tratta però di due aspetti diversi. E' evidente che tutti i componenti della Commissione convergono circa l'inopportunità di una eventuale riproposizione del blocco delle assunzioni e quindi non ritornerò sull'argomento. Quello che però mi interessa sottolineare è che con l'ordine del giorno n. 14 si impegna il Governo a sostenere questo settore procedendo a nuove assunzioni – e ciò si ottiene ovviamente tramite l'aumento del Fondo di finanziamento ordinario delle università – ma contemporaneamente ad indicare al riguardo delle priorità, giacchè l'attribuzione di finanziamenti aggiuntivi da parte dello Stato comporta il diritto-dovere di quest'ultimo di indicare delle priorità.

PRESIDENTE. Noi possiamo soltanto chiedere al Governo di invitare le università a procedere in tal senso; infatti, bisogna considerare che i concorsi sono stati già espletati ed è in base alle risorse disponibili che le università decidono di effettuare o meno delle assunzioni, ma questa facoltà rientra nella loro autonomia.

BEVILACQUA (*AN*). Propongo il seguente dispositivo: «a non riproporre il blocco delle assunzioni e ad adoperarsi per quanto di sua competenza al fine di garantire priorità nel reclutamento di nuovo personale ai più giovani e meritevoli».

MODICA (*DS-U*). In considerazione delle osservazioni svolte dai colleghi, riformulo l'ordine del giorno n. 14 nel seguente modo: «La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, impegna il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste

istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Vorrei fare presente che i fondi per il reclutamento avrebbero dovuto essere già nelle disponibilità delle università all'atto del bando e quindi risulterebbe incongruente attribuire nuove risorse finanziarie a questo scopo.

MODICA (DS-U). Vorrei innanzitutto ricordare che ci stiamo riferendo alle università, ma anche agli enti pubblici di ricerca e quindi occorre fare una distinzione. Peraltro, anche nel caso delle università, se è vero che le risorse per il reclutamento erano disponibili al momento dei bandi – o per lo meno avrebbero dovuto esserlo – è altrettanto vero che è passato molto tempo dall'indizione degli stessi e nel frattempo, in base alle stesse leggi dello Stato, i costi per il personale hanno subito un incremento di cui è necessario tenere conto. In tal senso le risorse aggiuntive a favore delle università sono destinate a coprire i costi generali, dando spazio per nuove assunzioni.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni svolte, suggerisco la seguente riformulazione del dispositivo: «a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a favorire, per quanto di sua competenza, il reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

MODICA (DS-U) Accolgo la riformulazione proposta dal Presidente e conseguentemente presento un nuovissimo testo dell'ordine del giorno n. 14 di cui do lettura: «La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, impegna il Governo a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a favorire, per quanto di sua competenza, il reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 14 (nuovissimo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 14 (nuovissimo testo), presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dello schema di rapporto favorevole con osservazioni del relatore.

Ricordo che il relatore ha sostituito la parola «invita» con l'altra «impegna» nelle osservazioni nn. 3 e 5.

PAGANO (*DS-U*). Chiedo che analoga sostituzione avvenga all'osservazione n. 1.

DELOGU, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Accolgo tale suggerimento.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, a nome dell'opposizione, intervengo in dichiarazione di voto sullo schema di rapporto del relatore, per poi contestualmente illustrare lo schema di rapporto contrario sottoscritto anche dai senatori Acciarini, Soliani, Betta, Cortiana, Manieri, Vittoria Franco, D'Andrea, Monticone, Pagano, Tessitore e Togni.

Premesso che ho molto apprezzato la replica del Ministro, soprattutto in alcuni passaggi, desidero tuttavia in primo luogo osservare che se, da un lato, alcune interpretazioni delle tabelle e dei dati numerici che sono stati forniti non ci convincono, dall'altro, desta perplessità il fatto che ogniqualvolta siamo chiamati all'esame della finanziaria – e nella presente occasione ciò è particolarmente vero – ci si trova a doversi riferire «alla finanziaria che non c'è» e non a quella che si ha davanti agli occhi. Gli auspici e le nuove indicazioni che lei, signor Ministro, ci ha gentilmente fornito nella parte finale della sua replica si riferiscono a finanziamenti ed a scelte che non sono al nostro in esame in questo momento. È nostro dovere riferirci alla finanziaria presentata dal Governo. Sappiamo dai giornali e dai programmi televisivi che probabilmente il nostro lavoro non è relativo alla vera finanziaria, quella che il Presidente del Consiglio ed il Governo ci presenteranno la prossima settimana. Attualmente, però, siamo costretti a riferirci a quel testo, forse provvisorio e non molto meditato, che il Governo ci ha trasmesso il 30 settembre scorso. Per questo motivo su numerose questioni è necessario porre una grande attenzione. Mi permetterà, signora Ministro, di rivendicare, al di là della consultazione degli organi consultivi dell'università, uno spazio di discussione autonoma del Parlamento. Non è il Parlamento la sede più giusta per discutere con il Ministro dei progetti di legge? Per quale motivo abbiamo dato vita ad una democrazia extra parlamentare nella quale noi parlamentari – credo tutti – ci sentiamo a disagio?

È stato previsto un taglio delle spese di 6 miliardi di euro per favorire una riduzione delle tasse. Non sarebbe più opportuno discuterne in Parlamento dove sono rappresentati tutti i cittadini italiani anziché sui giornali?

Parliamo della finanziaria ufficiale e non di quella che non esiste. Mi perdoneranno i colleghi della maggioranza ed il Ministro se affermo che quella avanzata dal Governo non è una manovra finanziaria adatta al Paese e alle sue necessità, ma è di mera sopravvivenza e di carattere nettamente recessivo. Si tratta, peraltro, di un giudizio condiviso anche da fonti indipendenti.

Proverò a spiegare perché questa finanziaria ha un carattere meramente recessivo. A nostro parere, in questo momento le famiglie e i giovani, in particolare, manifestano un evidente bisogno di sicurezza per il loro futuro, e ciò non vuole assolutamente significare che tutte le spese

devono essere a carico dello Stato. I nostri concittadini sono perfettamente coscienti che il Paese vive una situazione di difficoltà e di insicurezza, dovuta non solo alle politiche del Governo Berlusconi, ma anche ad un contesto internazionale di crisi economica, che si manifesta in maniera più forte nel nostro Paese rispetto ad altri. Dobbiamo riflettere a questo proposito. Come risponde la manovra finanziaria all'esigenza di dare slancio al Paese e alle sue giovani generazioni? Secondo noi, non riesce a dare una risposta adeguata né propone alcuna strategia.

Mi voglio brevemente concentrare sulla scelta di fondo della finanziaria al nostro esame, la quale è stata sottoposta ad un approfondito esame dagli organi di stampa. Sappiamo bene che essa segue l'esempio del Regno Unito, che ha ottenuto un certo successo, almeno in parte. Mi riferisco alla scelta di limitare la crescita di tutti i capitoli di spesa al 2 per cento, che il Ministro dell'economia del Regno Unito ha suggerito per ridurre in questo momento particolare la spesa pubblica. Tuttavia, la soluzione di Gordon Brown è stata adottata a valle di un percorso che ha limato il bilancio in tutti i suoi particolari, in tutte le sue caratteristiche. In Italia, invece, essa è stata introdotta senza alterare il progetto di bilancio dell'anno scorso, a parte qualche spostamento di capitolo dovuto ad argomentazioni tecniche che non analizzo in questa sede.

Se si prevede un limite uniforme del 2 per cento per tutti i capitoli di spesa di un bilancio che (facciamo questa ipotesi) è in partenza «sbilanciato», che non è riuscito ad ottenere una corretta ripartizione delle spese, si ottiene purtroppo l'effetto – come avviene sempre – di premiare le amministrazioni meno virtuose e di punire quelle virtuose. Questo perché il limite di spesa del 2 per cento si applica non solo a chi ha speso poco e potrà spendere sempre in misura inferiore, ma anche a chi ha speso molto, oltre quanto aveva, e paradossalmente potrà spendere molto. Un intervento come questo, che pure ha una sua valenza ed è segnalato in dottrina, non può essere però attuato all'improvviso e in maniera frettolosa senza essere preceduto da un esame approfondito della situazione su cui si deve intervenire. Lo stesso *dossier* del Servizio studi del Senato fa chiaramente rilevare che il limite di spesa del 2 per cento si risolve, in alcuni casi, in un vero e proprio taglio. Basti considerare il seguente esempio: nei consumi intermedi correnti (si tratta delle spese delle amministrazioni pubbliche) il bilancio a legislazione vigente darebbe 12 miliardi di euro; il bilancio che si ottiene applicando il limite del 2 per cento diventa di 10,8 miliardi. Quindi, risponde al vero che si tratta di un aumento della spesa, ma in realtà si tratta di un taglio rispetto a quanto prevede l'attuale legislazione. Quindi, che la manovra apporti dei tagli non è una invenzione dell'opposizione. Questo vale ancor più per gli investimenti ed anche per questo motivo parliamo di una finanziaria recessiva e di mera sopravvivenza, in quanto si passa dai 6 miliardi e 349 milioni di euro della legislazione vigente ad una possibile spesa di 5 miliardi e 3 milioni, con un decremento del 20 per cento, sparito solo perché è stato introdotto il limite di spesa del 2 per cento rispetto al 2004.

Sono dati che francamente fanno riflettere. Mi si potrebbe controbattere che non si applicano al settore di nostra competenza ma, per le caratteristiche della manovra, che riguardano uniformemente tutti i capitoli di spesa, essi penalizzeranno anche la scuola, l'università e la ricerca.

Esaminiamo allora più da vicino i contenuti della finanziaria che ci riguardano più direttamente e che riteniamo fortemente discutibili. Rileviamo in primo luogo una strategia di precarizzazione del lavoro nelle università e negli enti di ricerca. A fronte della situazione attuale che già vede un numero davvero consistente di precari, la manovra finanziaria compie una scelta precisa che è quella di limitare i contratti a tempo determinato di tutte le amministrazioni pubbliche. La conseguenza è di escludere le università e gli enti di ricerca dalla possibilità di svolgere progetti di ricerca, di innovazione tecnologica e sviluppo. Come si configura questa scelta se non come una spinta all'aumento del precariato nel settore della ricerca? Infatti, non si prevede un percorso, anche se lento e graduale, per inserire nel mondo della ricerca i nostri giovani ricercatori non strutturati, mentre si aprono le porte a forme di lavoro a tempo determinato e quindi al precariato.

Sono sicuro che al riguardo esistano opinioni diverse. La nostra è che nel lavoro di ricerca, salvo – lo dico per onestà intellettuale – un breve periodo relativo alla formazione iniziale, la precarizzazione del lavoro non sia affatto una spinta alla qualità. Non esiste Paese al mondo dove si possa chiedere ad una persona di essere culturalmente innovativa e libera scientificamente ed intellettualmente se poi la si sottopone alle docce scozzesi dell'incertezza del proprio futuro immediato, e non solo di quello a lungo termine. Ci troviamo a dover fronteggiare una precarizzazione che sta impoverendo l'Italia e le sue strutture universitarie e di ricerca.

Per quanto riguarda il settore della scuola, siamo contenti che il Ministro abbia una certa visione ed abbia prestato molte attenzioni. Mi domando, però, come sia possibile che tutte le nostre famiglie ed i nostri docenti non se ne siano accorti. Non se ne accorge nessuno. Ogni giorno in questa sede sentiamo lamentare che le famiglie devono contribuire alle spese della scuola; che la situazione delle supplenze e del precariato è esattamente identica a quella degli anni precedenti; che i docenti sono preoccupati oltre ad essere scontenti del loro *status* lavorativo. Ma dove sono andati a finire i miracolosi e – secondo noi – invisibili investimenti fatti dal Governo nel settore della scuola? Temiamo che non ci siano veramente o che non abbiano dato – lo dico con dispiacere per la scuola – i risultati sperati.

Signor Ministro, ma lei crede davvero che l'80 per cento delle scuole è cablato a banda larga? Lei sa che cosa vuol dire cablatura a banda larga? Vuol dire aver steso un doppino telefonico lungo le aule e le stanze della scuola? Ritiene che questo voglia dire avere la banda larga? Cerchiamo di usare le parole con il loro vero significato. Quante scuole hanno effettivamente accesso alla linea ADSL? Ho motivo di ritenere che il dato dell'80 per cento non sia plausibile. Non esiste studente che vi possa dire di avere accesso nella sua scuola alla banda larga.

Per quanto riguarda la ricerca, prediamo atto dell'accordo stipulato con la BEI, anche se in proposito vorrei ricordare che si tratta comunque di risorse che dovranno essere restituite, visto che la BEI non fa beneficenza, ma eroga prestiti.

Quanto ai fondi destinati alla ricerca di base, accogliamo con soddisfazione l'aumento da 100 a 102 milioni di euro previsto per quest'anno, ma segnaliamo che i nostri ricercatori sanno leggere le tabelle e quindi sono al corrente del fatto che per gli anni 2006-2007 non è previsto alcuno stanziamento e che la risposta secondo cui si provvederà a predisporre queste risorse nel 2006 non li tranquillizza affatto, considerato che a legislazione vigente andranno reperiti questi 102 milioni di euro che però quest'anno non è stato possibile inserire nel bilancio previsionale per il 2006. Ebbene, questi sono i segnali di una situazione di grave difficoltà, ai quali non si accompagnano scelte strategiche per il futuro.

Il Ministro ha accennato anche agli studi attualmente in corso finalizzati al sostegno delle aree sottoutilizzate nel campo della ricerca. Quello che però verificiamo nella finanziaria al nostro esame è un taglio pari a 100 milioni di euro per cui le risorse disponibili destinate alle aree suddette passano da 540 a 440 milioni di euro. Quindi auspichiamo che nell'ambito delle proposte modificative annunciate dal Governo trovi conferma quanto riferitoci dal Ministro, visto che dal testo attualmente al nostro esame risulta esattamente l'opposto.

Ora, come è noto, ci sono fondi di competenza e fondi di cassa, e se si nega la copertura finanziaria dei fondi di competenza l'effetto è quello limitarsi a condurre delle «politiche di speranza». Ebbene, per quanto riguarda il MIUR, assistiamo da un anno all'altro ad una riduzione del coefficiente di spesa, che è passato dal 90 all'87 per cento; va peraltro sottolineato che questo 3 per cento in meno non riguarda le previsioni, ma gli impegni già assunti.

L'auspicio è quindi che quella che ho definito «la finanziaria che non c'è» sia migliore di quella al nostro esame, rispetto alla quale la nostra parte politica non può che dissentire, esprimendo un convinto voto contrario sullo schema di rapporto favorevole del relatore.

In alternativa al rapporto favorevole illustrato dal relatore, presento, a nome dell'opposizione, il seguente schema di rapporto contrario: «La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3223, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Stato (legge finanziaria 2005);

esaminato, in particolare, lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 2005;

ricordato il lavoro compiuto dalla VII Commissione che, in sede di "affare assegnato" sulla questione universitaria, ha sottolineato l'urgenza di un intervento di riforma degli atenei di carattere sistematico e complessivo;

constatato che la legge finanziaria:

si caratterizza per essere un documento di mera sopravvivenza e di carattere recessivo, non in grado di garantire il bisogno di sicurezza nel futuro avvertito con prepotenza dalle famiglie e, in specie, dai giovani;

non consente di costruire le condizioni culturali e sociali per garantire la competitività dell'Italia nell'Europa della conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona 2000;

non assicura in alcun modo un valido e sempre più necessario processo di innovazione e di sviluppo, fortemente contrastato dalla scelta per la precarizzazione affidata a modalità di impiego a tempo determinato in forme di contrattualizzazione privatistica;

rischia di impoverire la capacità innovativa e competitiva del Paese impedendo il ricambio generazionale e favorendo la fuga dall'Italia e dalla ricerca pubblica dei migliori talenti;

mette in discussione il diritto allo studio impoverendo le famiglie, riducendo le possibilità d'intervento degli enti locali, non affrontando le emergenze sociali ed educative nelle aree a rischio;

non dà prospettive di sviluppo alla scuola italiana, che risulta bloccata dai tagli agli organici, dalla mancata valorizzazione del personale, dalla mortificazione dell'autonomia;

con il generico e uniforme limite alla crescita delle spese inferiore alla crescita reale dei costi rinuncia ad operare scelte ed investimenti strategici per il rilancio dell'Italia e invece compie tagli effettivi per scuola, università e ricerca, che rappresentano il settore cruciale per stimolare la capacità di costruire un futuro migliore fondato sul sapere, sulla coesione sociale e sulla competitività del sistema Paese;

rilevato, in particolare, che:

lo spazio riservato alla formazione scolastica e universitaria è estremamente esiguo e si volge solo nel senso di restringere le possibilità economiche dell'intero settore della conoscenza;

è gravissima la totale "dimenticanza" del settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica e ne è prova anche la sordità nei confronti delle sollecitazioni di Confindustria che lamenta l'inattività da parte del Governo in termini di sviluppo delle risorse umane e della ricerca;

il contesto delle norme non chiarisce, con la nettezza richiesta dall'intero mondo dell'università e della ricerca, la sussistenza o l'annullamento del blocco delle assunzioni;

si afferma la volontà di incrementare la precarizzazione del personale della scuola, eludendo così anche la legge n. 143 del 2004 che prevede un piano pluriennale di nomine a tempo indeterminato da adottare entro il 31 gennaio 2005 e da attuare mediante finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria;

non è più prevista la fornitura gratuita dei libri di testo agli studenti con redditi bassi nelle scuole secondarie;

viene dimenticata la norma che consentirebbe agli alunni delle classi prime della scuola superiore di essere esentati dalle tasse scolastiche;

l'edilizia scolastica, che versa in condizioni disastrose, è oggetto di inadeguata attenzione e di insufficienti interventi economici (31 milioni all'anno per l'ammortamento dei mutui) come, del resto, l'edilizia universitaria il cui finanziamento si è ormai attestato ad una cifra del 40 per cento inferiore a quella stanziata nel 2001;

continua la riduzione del Fondo per l'offerta formativa, voce del bilancio a cui si attinge ormai per le più disparate esigenze dimenticando la sua originaria finalità di sostegno dell'autonomia scolastica;

l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria non si basa sull'impiego di personale specializzato, ma sull'utilizzazione forzata degli insegnanti già in servizio;

anche l'attuazione del piano programmatico della legge n. 53 del 2003 dimostra la scelta minimalistica compiuta dal Governo nei confronti della scuola: in due anni è stato stanziato solo il 2,5 per cento della cifra promessa nell'arco di cinque anni;

continua il taglio degli organici già deciso nelle finanziarie 2002, 2003, 2004 con la conseguente riduzione di 33.847 posti di insegnamento in tre anni;

non viene data nessuna garanzia sul tempo pieno e sul tempo prolungato;

mancano le risorse per l'integrazione dei disabili e per l'accoglienza degli alunni stranieri;

considerato infine che:

sul piano istituzionale si tende a risolvere la crisi della «democrazia di bilancio» rendendo sempre meno rilevante l'esame parlamentare dei documenti di bilancio e più ampia la discrezionalità dell'Esecutivo nel modificare, per via amministrativa, le residue decisioni parlamentari in materia;

il Parlamento non dispone ancora oggi di dati completi sulla manovra di bilancio, nonostante il disegno di legge finanziaria sia stato presentato alle Camere il 30 settembre scorso;

non appaiono chiari neppure i conti relativi all'anno 2004, importanti sia per determinare il *deficit* tendenziale, relativo al 2005, da correggere, che lo *stock* del debito da ridurre nel corso del corso del prossimo anno; esprime parere contrario».

VALDITARA (AN). Ringrazio innanzitutto il Ministro per l'esauriente relazione che ha posto alcuni punti fermi, sottolineando in primo luogo l'incremento di risorse assicurate al Ministero in questi anni, attraverso riferimenti espliciti ed opzioni che procedono proprio in tal senso. I dati numerici che avevo illustrato nel mio intervento in discussione generale, richiamandomi a fonti ufficiali, sono stati quindi pienamente confermati.

Il Ministro ha anche sgomberato il campo da equivoci in ordine all'insegnamento della lingua inglese, offrendo precise garanzie sulla qualità dei docenti.

Ho inoltre apprezzato quel passaggio della relazione del Ministro in cui si esplicita l'intenzione di continuare il confronto con il mondo rappresentativo universitario prima di portare a conclusione l'*iter* del disegno di legge sullo stato giuridico della docenza universitaria. Ciò ovviamente non significa delegittimare il Parlamento, ma portare avanti le iniziative con il consenso delle rappresentanze del mondo accademico.

Quanto alla condivisibile ventilata esenzione dall'IRAP delle spese per ricerca delle imprese, mi permetto di invitare il Governo ad estendere tale ipotesi anche alle università che sono anch'esse soggette a questa forma di tassazione.

Convengo anch'io con chi sostiene che il tetto di spesa del 2 per cento per alcuni settori, fra cui l'università, risulta insufficiente, tuttavia siamo convinti e ci stiamo adoperando affinché il problema possa essere affrontato e risolto nell'ambito del maxiemendamento preannunciato dal Governo attraverso la previsione di risorse aggiuntive.

Come sottolineato anche in sede di discussione generale, mi permetto di ricordare nuovamente l'opportunità di un incremento degli stanziamenti destinati a finanziare la riforma della scuola superiore già dal prossimo anno.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole – che risulta rafforzato dalle importanti precisazioni del Ministro – sullo schema di rapporto favorevole del relatore che peraltro ha recepito molte delle osservazioni e delle puntualizzazioni svolte nell'ambito dei miei interventi.

GABURRO (*UDC*). Esprimo il voto favorevole dell'*UDC* sullo schema di rapporto favorevole del relatore, tenuto conto anche della dettagliata ed esauriente relazione svolta dal Ministro. Riteniamo importante che nonostante le note difficoltà economiche la scuola abbia mantenuto un ammontare di risorse significativo che peraltro nel corso degli ultimi tre anni ha fatto registrare anche degli incrementi. Auspichiamo con convinzione che l'impegno condiviso nello schema di rapporto al fine di destinare ulteriori investimenti al sistema scolastico possa essere realizzato.

Desideriamo sottolineare altresì con soddisfazione il fatto che non sia stato fissato un nuovo blocco delle assunzioni per il personale docente e non docente degli atenei e auspichiamo un più significativo incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e degli investimenti in ricerca di base.

Infine, mi sia permessa qualche breve osservazione sulla libertà di educazione, riguardo alla quale apprezzo l'osservazione inserita nello schema di rapporto volta a rendere più concreta la scelta educativa delle famiglie. In proposito riteniamo necessario ed urgente un impegno più esplicito ai fini di un sostegno più concreto alle scuole non statali nell'ambito del sistema pubblico integrato.

In conclusione, nell'esprimere il nostro voto favorevole sullo schema di rapporto favorevole del relatore, desideriamo però segnalare la nostra non condivisione dell'osservazione n. 6 dello stesso che consideriamo insufficiente ad affrontare il problema della parità scolastica.

FAVARO (*FI*). Lo schema di rapporto del relatore che ci accingiamo ad approvare esprime alcune preoccupazioni ed obiettivi manifestati non solo dalla minoranza ma anche dalla stessa maggioranza. Ritengo si tratti di una presa di posizione più forte e determinata rispetto agli anni passati, che, attraverso gli impegni fissati, testimonia la nostra decisione di combattere una battaglia non solo per non ridurre gli stanziamenti – il Ministro lo ha dimostrato – al sistema di istruzione e formazione, ma anche per dare maggiore spazio ed ulteriori finanziamenti alla ricerca e all'università.

Tra l'altro, ricordo che un obiettivo da raggiungere è l'equilibrio dei finanziamenti nel nostro sistema nell'ambito della formazione preuniversitaria. Sappiamo molto bene quale importanza riveste la ricerca per lo sviluppo del Paese, per cui ci batteremo affinché siano aumentati i relativi finanziamenti nonché per far raggiungere alla scuola, gravata in questo momento da molti compiti anche non suoi e da tante tensioni, un migliore livello qualitativo.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo che lo schema di rapporto del relatore sia votato per parti separate.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Modica è accolta.

Metto pertanto ai voti le premesse e il dispositivo dello schema di rapporto dalle parole «La Commissione» fino a «disegno di legge finanziaria».

Sono approvati.

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

È approvata.

(*All'unanimità*)

Metto ai voti l'osservazione n. 2.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 3.

È approvata.

(*All'unanimità*)

Metto ai voti l'osservazione n. 4.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 5.

È approvata.

(All'unanimità)

Metto ai voti l'osservazione n. 6.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 7.

È approvata.

Metto ai voti l'osservazione n. 8.

È approvata.

Metto ai voti lo schema di rapporto nel suo complesso, come modificato.

È approvato.

In relazione alle votazioni testé effettuate, risulta pertanto precluso lo schema di rapporto contrario di minoranza.

L'esame dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 13.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3224

0/3223/6/7^a

BEVILACQUA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, ed in particolare dell'articolo 18

premesso che:

l'articolo 3 della legge 4 giugno 2004, n. 143, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università, stabilisce che, con specifico accordo integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, è determinato, entro il limite massimo del 20 per cento dei posti disponibili, il contingente di posti destinato ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria,

che numerosi insegnanti, pur avendo da tempo maturato i requisiti per accedere ai posti a tempo indeterminato, sono considerati ancora precari,

impegna il Governo:

per far fronte a tale incresciosa situazione, ad assumere iniziative volte a tener conto del limite massimo del 20 per cento dei posti disponibili destinati ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria, secondo quanto stabilito dalla legge menzionata in premessa».

0/3223/5/7^a

MARITATI, MODICA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessò che:

le norme contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2005 stabiliscono, implicitamente, il blocco delle assunzioni per i ricercatori universitari e degli enti pubblici di ricerca e per i professori idonei non strutturati,

il perdurare della situazione di blocco totale o parziale delle immissioni in ruolo dei ricercatori e di coloro dichiarati idonei all'insegnamento universitario, oltre ad essere una gravissima perdita per la competitività dell'attività di ricerca e quindi un danno grave per la crescita e il futuro del nostro Paese, aggrava il loro stato di precarizzazione e blocca il ricambio generazionale dell'università,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le opportune iniziative per sbloccare le assunzioni dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca e dei professori idonei non strutturati vincitori dei concorsi».

0/3223/7/7^a

SOLIANI, ACCIARINI, TESSITORE, BETTA, CORTIANA, MANIERI, PAGANO, TOGNI, D'ANDREA, VITTORIA FRANCO, MONTICONE, MODICA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessò che:

il tempo pieno nella scuola primaria è stato sostanzialmente abolito dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, posto che l'orario scolastico è passato dalle 40 alle 27 ore settimanali obbligatorie, cui si aggiungerebbero tre ore facoltative (la cui scelta è demandata alle famiglie) e un tempo compreso tra le cinque e le dieci ore di «tempo mensa» non ricompreso nell'orario obbligatorio e la cui fissazione è anch'essa demandata alle famiglie;

si tratta di una profonda destrutturazione e compressione dell'orario scolastico effettivo, che smentisce l'affermazione, pure contenuta nella relazione di accompagnamento al decreto, secondo cui: «il tempo scuola raggiunge nella sua massima espansione le 40 ore settimanali e si caratterizza come tempo pieno degli alunni»;

il combinato disposto delle norme del citato decreto legislativo in materia di orario obbligatorio, con l'articolo 22, comma 1, della legge n. 448 del 2001, che prevede che «le dotazioni organiche del personale docente delle istituzioni scolastiche autonome sono costituite sulla base del numero degli alunni iscritti, delle caratteristiche e delle entità orarie dei

curricoli obbligatori», lascia supporre un ridimensionamento degli organici (ormai calibrati sul solo orario obbligatorio) e dunque conferma la volontà di operare la cancellazione sul piano organizzativo e progettuale dell'attuale esperienza di tempo pieno e tempo prolungato;

il citato decreto legislativo prevedeva la copertura dei posti per le attività di tempo pieno e tempo prolungato solo per l'anno scolastico 2004-2005, e che la norma non è rifinanziata dal disegno di legge finanziaria 2005 relativamente agli anni scolastici successivi;

rilevato inoltre che:

non figurano disposizioni specifiche finalizzate alla ulteriore incentivazione dei servizi in favore dei portatori di *handicap*, e in particolare stanziamenti per gli insegnanti di sostegno, nonché per i mediatori culturali per gli studenti stranieri;

impegna il Governo:

ad assumere apposite iniziative legislative e amministrative al fine di assicurare la copertura degli organici necessari per garantire il tempo pieno e il tempo prolungato nelle scuole primarie, la presenza del necessario numero di insegnanti di sostegno per gli studenti portatori di *handicap*, nonché l'assunzione di mediatori culturali per gli studenti stranieri».

0/3223/8/7^a

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, VITTORIA Franco, PAGANO, MARITATI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

si protrae ormai da anni il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori chiamati, a seguito di concorso pubblico, a ricoprire posti nelle università statali italiane e negli enti pubblici di ricerca;

il perdurare della situazione di blocco renderebbe irreparabile il danno alla crescita e al futuro del Paese, impoverendone la capacità innovativa e competitiva, impedendo il ricambio generazionale e favorendo la fuga dall'Italia e dalla ricerca pubblica dei migliori talenti;

impegna il Governo:

a rimuovere il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste

istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

0/3223/9/7^a

MODICA, ACCIARINI, TESSITORE, VITTORIA Franco, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

in sede di discussione della manovra finanziaria per il 2004 fu approvato un emendamento che sbloccava l'assunzione dei ricercatori universitari vincitori di concorsi espletati fino al 31 ottobre 2003;

tuttavia il blocco delle assunzioni permane per i vincitori di concorsi espletati dopo il 31 ottobre 2003 fino a tutto il 2004 nonché per i professori universitari risultati idonei nelle valutazioni comparative e chiamati dalle università;

il blocco delle assunzioni risulta particolarmente pesante ed ingiusto, oltre che per i ricercatori che vedono rinviata la loro legittima aspirazione di entrare nella carriera universitaria per cui hanno vinto il relativo concorso, anche per quegli idonei alle valutazioni comparative per professore che non provengano dai ruoli universitari, i cosiddetti idonei non strutturati, che sono spesso persone di elevato valore scientifico che hanno maturato all'estero, o comunque fuori dal sistema universitario, la loro carriera di ricerca e didattica;

il perdurare del blocco sarebbe una gravissima perdita per la competitività della attività di ricerca e quindi un danno grave per la crescita e il futuro del nostro Paese, aggraverebbe lo stato di precarizzazione, bloccherebbe il ricambio generazionale dell'università, chiuderebbe la strada a persone di alto valore scientifico;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le opportune iniziative per rimuovere il blocco delle assunzioni e comunque a garantire priorità alle assunzioni dei ricercatori universitari vincitori dei concorsi espletati successivamente alla data del 31 ottobre 2003 nonché degli idonei nelle valutazioni comparative per professore chiamati da facoltà universitarie che non provengano dai ruoli universitari».

0/3223/14/7^a

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, VITTORIA Franco, PAGANO, MARITATI, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

si protrae ormai da anni il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori chiamati, a seguito di concorso pubblico, a ricoprire posti nelle università statali italiane e negli enti pubblici di ricerca;

il perdurare della situazione di blocco renderebbe irreparabile il danno alla crescita e al futuro del Paese, impoverendone la capacità innovativa e competitiva, impedendo il ricambio generazionale e favorendo la fuga dall'Italia e dalla ricerca pubblica dei migliori talenti;

il blocco delle assunzioni è risultato particolarmente pesante ed ingiusto, oltre che per i ricercatori che hanno visto rinviata la loro legittima aspirazione di entrare nella carriera universitaria per cui hanno vinto il relativo concorso, anche per quegli idonei alle valutazioni comparative per professore che non provengano dai ruoli universitari, i cosiddetti idonei non strutturati, che sono spesso persone di elevato valore scientifico che hanno maturato all'estero, o comunque fuori dal sistema universitario, la loro carriera di ricerca e didattica;

impegna il Governo:

a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a queste istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli e in particolare per i ricercatori e gli idonei non strutturali chiamati da facoltà universitarie».

0/3223/14/7^a (nuovo testo)

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, VITTORIA Franco, PAGANO, MARITATI, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

impegna il Governo:

a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a fornire a

queste istituzioni le risorse finanziarie necessarie per procedere al reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

0/3223/14/7^a (nuovissimo testo)

ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, VITTORIA Franco, PAGANO, MARITATI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

impegna il Governo:

a non riproporre il blocco delle assunzioni di professori e ricercatori delle università statali e degli enti pubblici di ricerca ed a favorire, per quanto di sua competenza, il reclutamento di nuovo personale, con priorità per i più giovani e meritevoli».

0/3223/10/7^a

TESSITORE, ACCIARINI, MODICA, VITTORIA Franco, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premessi che:

la questione della formazione, della mobilità studentesca, del diritto allo studio universitario e dell'immissione di nuovi giovani studiosi nel mondo dell'università e degli enti di ricerca resta una priorità per lo sviluppo del sapere nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie ad incrementare il fondo per il progetto di mobilità studentesca "Erasmus", per migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri ed aumentare l'attrattività delle università italiane nei confronti dei Paesi emergenti, per i finanziamenti pubblici al diritto allo studio universitario ed infine per la stipula da parte delle università di 2.000 nuovi contratti di ricerca e di insegnamento con giovani studiosi per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007».

0/3223/10/7^a (nuovo testo)

TESSITORE, ACCIARINI, MODICA, VITTORIA Franco, PAGANO, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

la questione della formazione, della mobilità studentesca, del diritto allo studio universitario e dell'immissione di nuovi giovani studiosi nel mondo dell'università e degli enti di ricerca resta una priorità per lo sviluppo del sapere nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie ad incrementare il fondo per il progetto di mobilità studentesca "Erasmus", per migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri ed aumentare l'attrattività delle università italiane, per i finanziamenti pubblici al diritto allo studio universitario ed infine per la stipula da parte delle università di 2.000 nuovi contratti di ricerca e di insegnamento con giovani studiosi per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007».

0/3223/11/7^a

VITTORIA Franco, ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI,
D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il lentissimo e insufficiente incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università negli ultimi anni mette sempre più in grave crisi il funzionamento degli atenei e, di conseguenza, pone una grave ipoteca sulla competitività del nostro Paese impegnato in una competizione internazionale che vede come antagonisti Paesi che hanno il loro punto di forza nella larghezza di investimenti destinati all'università e alla ricerca scientifica;

impegna il Governo:

a prevedere un incremento annuo del 10 per cento del Fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2005 e fino al 2010».

0/3223/11/7^a (nuovo testo)

VITTORIA Franco, ACCIARINI, MODICA, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, TOGNI, MANIERI, BETTA, CORTIANA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

il lentissimo e insufficiente incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università negli ultimi anni mette sempre più in grave crisi il funzionamento degli atenei e, di conseguenza, pone una grave ipoteca sulla competitività del nostro Paese impegnato in una competizione internazionale che vede come antagonisti Paesi che hanno il loro punto di forza nella larghezza di investimenti destinati all'università e alla ricerca scientifica;

impegna il Governo:

a prevedere un significativo incremento annuo del Fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2005 e fino al 2010».

0/3223/12/7^a

PIZZINATO, MODICA

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha previsto l'accorpamento con il CNR dell'Istituto nazionale di fisica della materia (INFN);

tale accorpamento si è rivelato di complessa attuazione, sia per la natura istituzionale che per lo specifico ruolo scientifico nazionale e internazionale dell'INFN;

l'incertezza sui tempi e sulle caratteristiche operative con cui l'INFIM sarà accorpato con il CNR tiene in agitazione i ricercatori e le comunità scientifiche universitarie cui l'INFIM è strettamente integrato e mette a rischio l'attività scientifica dell'ente e la sua stessa capacità di reperire risorse di finanziamento privato per la ricerca;

impegna il Governo:

a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFIM ed a ridare all'Ente la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia, anche restituendogli lo statuto di autonomia con cui era stato fondato e si era sviluppato».

0/3223/13/7^a

ASCIUTTI

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005,

premesso che:

la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha previsto l'accorpamento con il CNR dell'Istituto nazionale di fisica della materia (INFIM);

tale accorpamento si è rivelato di complessa attuazione, sia per la natura istituzionale che per lo specifico ruolo scientifico nazionale e internazionale dell'INFIM;

l'incertezza sui tempi e sulle caratteristiche operative con cui l'INFIM sarà accorpato con il CNR tiene in agitazione i ricercatori e le comunità scientifiche universitarie cui l'INFIM è strettamente integrato e mette a rischio l'attività scientifica dell'ente e la sua stessa capacità di reperire risorse di finanziamento privato per la ricerca;

impegna il Governo:

a rimuovere le presenti incertezze sul futuro dell'INFIM ed a mantenere ai ricercatori la capacità di competere al massimo livello internazionale nel mondo della ricerca di base e applicata in fisica della materia».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3223

(sulle parti relative al MIUR)

Tab.7.1

MODICA

Alla Tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alle unità revisionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

4.1.2.10 – Università ed istituti non statali:

CP: – 7.877.000;

CS: – 7.877.000;

4.1.2.12 – Diritto allo studio:

CP: + 7.877.000;

CS: + 7.877.000.